

Tendenze linguistiche dell'italiano digitato

Jakupović, Sara

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:131:124334>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-05**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu
Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

Tendenze linguistiche dell'italiano digitato
Diplomski rad

Student/ica: Sara Jakupović

Mentorica: dr. sc. Nada Filipin, izv. prof.

Zagreb, travanj 2023.

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. COMUNICAZIONE SCRITTA.....	4
2.1. Scrittura digitale	5
2.2. La destrutturazione del testo tradizionale	6
2.3. Struttura ipertestuale	7
2.4. Disintermediazione	7
2.5. Devalorizzazione della scrittura	8
2.6. Brevità	9
2.7. Dialogicità	10
3. LINGUA DEI SOCIAL.....	12
3.1. Varietà linguistiche	12
3.2. Varietà diacronica	13
3.3. Varietà diatopica	13
3.4. Varietà diastratica	14
3.5. Varietà diafasica	14
3.6. Varietà diamesica	15
3.6.1. Ibridità delle sottovarietà diamesiche	16
3.7. Italiano digitato come lo scritto trasmesso contemporaneo	16
4. METODOLOGIA DI RICERCA	18
5. ANALISI DEL CORPUS	20
5.1. Analisi ortografica	20
5.1.1. Allungamento delle vocali	21
5.1.2. Uso delle maiuscole	22
5.1.3. Ortografia semplificata	23
5.2. Analisi morfologica	25
5.2.1. Prefissi superlativi	25
5.2.2. Suffisso superlativo	28
5.2.3. Nomi alterati	29
5.3. Analisi sintattica	31
5.3.1. Sintassi marcata	32
5.3.2. Frase scissa	33
5.3.3. <i>Che</i> polivalente	34

5.3.4.	Stile nominale	36
5.3.5.	Omissione della congiunzione	37
5.4.	Analisi lessicale	39
5.4.1.	Prestiti	40
5.4.2.	Ibridismi.....	41
5.4.3.	Abbreviazioni	45
5.4.4.	Aferesi di <i>questo</i>	48
5.4.5.	Iperboli.....	49
5.4.6.	Linguaggio colloquiale.....	50
5.4.7.	Gergo giovanile.....	52
5.4.8.	Turpiloquio.....	56
5.4.9.	Linguaggio inclusivo	56
6.	CONCLUSIONE	58
7.	BIBLIOGRAFIA	60
8.	FONTI	61
9.	SITOGRAFIA	62
10.	Sommario e parole chiave in italiano e in croato.....	66

1. INTRODUZIONE

Il genere umano ha sempre avuto la necessità di interagire attraverso le varie forme di comunicazione. La comunicazione è uno dei bisogni umani sociali che è fondamentale per sentirsi appartenenti alla società in cui viviamo. Ci permette di istituire delle relazioni significative con gli altri e ci unisce per trovare soluzioni ai problemi comuni.

La trasmissione delle informazioni può avvenire tramite diversi canali di comunicazione che si distinguono in verbale, paraverbale e non verbale, a seconda del linguaggio comunicativo adoperato. Tutti e tre i tipi di comunicazione svolgono un ruolo importante nello scambio delle informazioni e si completano a vicenda nel rendere la conversazione la più efficace possibile. L'esperienza personale di ciascuno di noi dimostra che non è importante soltanto il contenuto delle parole che pronunciamo, ma anche il modo in cui le esprimiamo. Per questo la comunicazione parlata viene regolarmente appoggiata dal linguaggio del corpo e dal linguaggio paralinguistico.

Gli elementi non verbali come il movimento del corpo e la mimica del volto, nonché gli elementi paraverbali che comprendono il tono e il volume della voce, influiscono sul modo in cui si comunica e aiutano a dare una forma completa a quello che si intende dire. La gestualità e diverse modalità con cui si usa la voce svelano lo stato d'animo del parlante, il che arricchisce e rende più chiaro l'intento del messaggio.

In passato, l'aspetto non verbale e paralinguistico del linguaggio è stato quasi esclusivamente legato alla comunicazione parlata, dove la conversazione si svolge a faccia a faccia tra due o più interlocutori. La comunicazione scritta, invece, è stata privata degli aspetti della comunicazione non verbale in quanto la sua stessa natura escludeva la presenza fisica degli interlocutori. Con lo sviluppo della comunicazione mediata dal computer, il sistema non verbale e quello paralinguistico sono entrati perfino nei testi scritti nella forma di *emoji* i quali rappresentano la punteggiatura espressiva (Antonelli 2007: 149). Questi elementi riescono con successo a sostituire il sistema cinesico da cui è tradizionalmente accompagnato il parlato.

2. COMUNICAZIONE SCRITTA

Per quanto riguarda la comunicazione scritta, non c'è dubbio che essa sia stata una delle invenzioni più importanti per la società umana. Prima dello sviluppo della scrittura le informazioni si trasmettevano in modo orale tramite la voce che fungeva da principale canale di comunicazione. La nascita della scrittura ha aggiunto un nuovo mezzo di comunicazione la cui novità principale era rappresentata dalla possibilità di annotare permanentemente le informazioni, gli avvenimenti, le emozioni e i loro pensieri, in modo tale da non essere dimenticati con il passare del tempo. Durante la sua evoluzione la scrittura ha assunto diverse forme e ha subito modificazioni in relazione alla cultura e al periodo storico a cui apparteneva.

L'evento rivoluzionario nella comunicazione scritta è sicuramente stato l'invenzione della stampa a caratteri mobili con la quale la scrittura ha raggiunto una nuova fase di sviluppo. Fino a prima di quel momento, i libri erano copiati a mano da parte dei monaci amanuensi limitando così la loro fruizione a una parte ristretta della società. Il momento in cui la mano degli amanuensi viene sostituita dall'utilizzo della tecnica della stampa i testi scritti hanno cominciato a riprodursi velocemente diventando accessibili anche alle persone comuni.¹

Nei tempi moderni, altrettanto rivoluzionaria è stata la digitalizzazione della comunicazione scritta con la quale una parte dei testi si è trasformata nella forma digitale e si è spostata in Internet, diventando indispensabile per il funzionamento della vita quotidiana dell'uomo contemporaneo. Lo sviluppo tecnologico è arrivato ad un punto tale che è quasi impossibile immaginare la nostra quotidianità senza messaggistica istantanea, email e sempre più numerose piattaforme sociali su cui è possibile riscontrare diversi esempi della produzione scritta. La tecnologia e i social hanno ulteriormente trasformato il modo in cui gli uomini comunicano tra di loro rendendo l'interconnessione uno dei bisogni principali della società odierna. Viviamo in un periodo di tempo in cui è diventato molto facile scambiare idee con gli altri o condividere le proprie emozioni e le opinioni su un supporto digitale che ha, in buona sostanza, rimosso le barriere temporali e spaziali che una volta ostacolavano la comunicazione.

¹ *Breve storia della comunicazione: dalle scimmie al digitale: Dal linguaggio alla scrittura*, in: *Flarescape*, <<https://www.flarescape.com/blog/storia-della-comunicazione>> (7/04/2023).

2.1. Scrittura digitale

Fin dalla sua nascita, la scrittura digitale ha spinto gli esperti linguistici a occuparsene nelle loro analisi per il modo in cui sta trasformando la lingua. Ormai da molti anni la comunicazione in rete si trova al centro della riflessione linguistica (Patota/Rossi 2018: 7) e lo sviluppo dei social ha destato ancora maggiore curiosità tra i linguisti, dato che ha portato a un cambiamento significativo delle modalità di comunicazione. Gli utenti hanno cominciato a produrre dei testi frammentati in cui si rispecchia una lingua tipica delle conversazioni quotidiane, il che ha dato inizio al progressivo avvicinamento tra la lingua parlata e scritta (Bonomi 2010: 18).

Palermo (2018: 51) sostiene che la rivoluzione digitale abbia provocato polemiche tra sostenitori entusiasti e detrattori apocalittici. Alcuni linguisti italiani considerano Internet una delle maggiori minacce per l'uso corretto della lingua italiana e per le capacità scritte da parte delle nuove generazioni. Inoltre, alcuni credono che per colpa dei social sia aumentata la tolleranza agli errori ortografici che in un testo tradizionale sarebbero inaccettabili. Non è raro che i giornalisti evocino Internet nei contesti negativi in cui lo incolpano di aver imbarbarito la lingua italiana infettandola con gli anglicismi, tecnicismi informatici, faccine e abbreviazioni (Patota/Rossi 2018: 7).

Altri vanno ancora oltre con le previsioni apocalittiche avvertendo dell'istupidimento digitale del quale sono vittime i nativi digitali a causa della sovraesposizione dei bambini e degli adolescenti a diversi schermi (Palermo 2018: 51). D'altro canto, Internet ha recato vantaggi, per la loro importanza non ignorabili, favorendo la diffusione della comunicazione scritta in una società moderna in cui predomina la comunicazione orale. L'epoca della televisione e della radio ha introdotto una nuova forma di oralità che, secondo le previsioni, avrebbe fatto perdere importanza alla parola scritta (Antonelli 2009). Tuttavia, con lo sviluppo tecnologico è avvenuto il contrario: invece di perdere rilevanza, nell'era della rete il web ha favorito il grande ritorno della scrittura nella vita di ogni giorno grazie alla facilità con cui si producono i testi online e alla disponibilità di questo tipo di comunicazione a tutti (Antonelli 2009).

Uno dei maggiori effetti positivi della comunicazione in rete è certamente il ritorno alla scrittura e alla lettura da parte delle persone che prima le praticavano raramente o mai. Il web ha dato la possibilità alla gente comune di esprimere i propri pensieri su un *foglio* digitale visibile a un numero piuttosto elevato di persone. L'uso dello smartphone offre a tutti la possibilità di diventare scrittori e permette a ognuno di produrre un testo in ogni momento, il che ha cambiato fortemente

il rapporto con la scrittura. Grazie alla diffusione dei dispositivi mobili e soprattutto dei social, la scrittura è diventata un'attività quotidiana anche per le persone poco abituate a scrivere (Antonelli 2009). Si può parlare della formazione di un popolo di *neoscriventi* che si esibiscono quotidianamente nella scrittura effimera e volatile la quale è diventata un tratto distintivo della comunicazione in rete (Antonelli 2016: 142). Secondo Antonelli (2016: 142) «gli italiani stanno diventando un popolo di graforroici» in quanto producono testi digitati in modo eccessivo e in continuazione, spinti dal bisogno di dialogare e di essere connessi in ogni momento con il resto della società.

2.2. La destrutturazione del testo tradizionale

La nuova scrittura ha cambiato profondamente la forma del testo al punto da mettere in crisi la definizione tradizionale della categoria di testo che ha caratterizzato la civiltà della scrittura fino alla rivoluzione digitale (Palermo 2015). La digitalizzazione ha apportato importanti modifiche nella ricezione e nella fruizione del testo scritto, nonché nelle modalità in cui viene prodotto (ibid.). Dal punto di vista della testualità, la scrittura nella forma digitale mostra le peculiarità e le novità che la allontanano dai caratteri tipici del testo nella sua forma originale cartacea.

Esiste una grande varietà di testi presenti in Internet che si differenziano in base al gradiente di digitalità, il quale determina l'aspetto e le caratteristiche della scrittura in rete (Palermo 2018: 52). Nei testi tradizionali su carta trasportati in rete questo gradiente è scarso o nullo, in quanto si tratta solo del trasferimento degli scritti nella loro forma originale e autonoma in archivi digitali (ibid.). Alcuni testi come gli articoli per una rivista scientifica o tesi di laurea rappresentano un tipo intermedio tra la scrittura tradizionale e quella digitale poiché si scrivono sul supporto digitale, però conservano le proprietà intrinseche del testo tipografico. Le scritture ad alto gradiente di digitalità sono i testi prodotti online e destinati esclusivamente agli spazi in rete i quali condizionano la loro struttura e la loro configurazione (ibid.). L'introduzione del nuovo mezzo di comunicazione non implica la scomparsa di quelli vecchi già esistenti, bensì questo significa che la comunicazione digitale mantiene in parte la forma del testo tradizionale e aggiunge ad esso elementi innovativi che portano alla destrutturazione sintattico-testuale del testo canonico (Patota/Rossi 2018: 7).

2.3. Struttura ipertestuale

Nell'era della multimedialità, i nuovi media digitali integrano diversi linguaggi su uno stesso supporto cosicché il testo interagisce con suoni, immagini, animazioni e video (Di Salvo 2006). Ciò ha contribuito alla comparsa dell'ipertesto, una delle maggiori novità della scrittura digitale che viene definito come «insieme di informazioni suddivise in più blocchi di testi, non collegati in modo sequenziale ma secondo gerarchie e connessioni logiche che l'utente può decidere come percorrere.»² L'aspetto innovativo di questo tipo di testo si riferisce al modo in cui sono organizzate le informazioni di varia natura e al percorso della lettura ipertestuale. Il testo tipografico è lineare e prevede una lettura sequenziale delle informazioni (Palermo 2018: 50) in quanto, a differenza degli ipertesti, su una pagina in carta non ci sono *distrazioni* sotto forma di video, immagini, suoni e collegamenti ipertestuali che sono uniti tra loro mediante legami logici diversi. Gli ipertesti portano l'utente alla scoperta di una marea di informazioni aggiuntive aprendo una possibilità infinita di percorsi di lettura.

2.4. Disintermediazione

Le persone sui social rendono i propri pensieri pubblici in varie forme scritte senza che esse vengano sottoposte a una revisione profonda da parte dell'editore come accade, invece, nella stesura di un libro. Nella scrittura digitale non si presentano gli stessi ostacoli e le difficoltà relative alla sua pubblicazione come in quella tradizionale che richiede l'intervento di un mediatore posizionato tra lo scrittore e il lettore e da cui dipende la realizzazione finale di un'opera. Nelle forme digitali della scrittura non solo si assiste al processo di disintermediazione (Palermo 2018: 51), ma persino sparisce la distinzione rigorosa tra il ruolo dello scrittore e quello del lettore. L'inversione dei ruoli nella scrittura digitale è facile da realizzarsi poiché l'utente-scrittore in ogni momento può diventare l'utente-lettore e viceversa. Inoltre, con la sparizione della figura dell'intermediario diminuisce la distanza tradizionale che corre tra l'autore che crea il testo digitale e il lettore che non è più soltanto il mero fruitore del testo ma ne diventa appunto uno dei tanti modificatori attraverso i commenti o altri tipi di interventi sullo scritto digitale (Palermo 2018: 50).

² *Ipertesto* in *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, <<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=ipertesto>> (7/03/2023).

2.5. Devalorizzazione della scrittura

La scrittura digitale diventa effimera, banale e lontanissima dalla solennità della scrittura classica (Antonelli 2009). In un certo senso, l'iperproduzione di testi digitali ha fatto diminuire la qualità dei contenuti. Da quando la scrittura è diventata accessibile a tutti quelli che dispongono di uno smartphone o di altri apparecchi elettronici, si presta minore attenzione all'originalità degli argomenti espressi nei testi da parte di quelli che li scrivono. Sebbene oggi sia più facile diventare uno scrittore anche nel senso tradizionale della parola, egli dovrebbe mostrare un certo livello di talento, di creatività e di aspirazione alla creazione letteraria di cui può comunque fare a meno l'utente digitale per scrivere online. Dall'avvento dei social in particolare, nel ruolo di autore possono cimentarsi quasi tutti, e ciò ha abbassato la qualità dei testi prodotti che dipende anche dal livello di istruzione e dalla provenienza socio-culturale delle persone. Inoltre, la libertà dei contenuti è una conseguenza della concezione che gli utenti hanno delle nuove forme di scrittura e delle funzioni per cui esse vengono usufruite. Nelle menti dei fruitori stessi, gli scritti sui social non rappresentano veri e propri scritti, bensì il trasferimento della lingua parlata nella forma scritta (Gheno 2018). La diversità dei contenuti è giustificata dal fatto che il supporto digitale è trattato come uno spazio dove esprimere gli stessi argomenti che animano le conversazioni quotidiane degli utenti e che sono altrettanto molteplici. Così come si sviluppano le chiacchierate e le discussioni nella vita reale, in modo e in forma simile avviene anche negli spazi virtuali.

La qualità, più o meno alta, della letteratura tradizionale fa sì che i lettori spesso rileggano lo stesso libro che di conseguenza conferisce a esso un certo livello di immortalità, mentre un post pubblicato sui social, in buona parte, ha una vita breve dato che dopo una sua lettura superficiale si perde facilmente nell'abbondanza degli altri simili. Grazie alla produzione eccessiva, è raro che gli utenti tornino a uno stesso scritto in rete, la cui maggioranza è destinata a cadere nell'oblio. D'altra parte, la natura stessa del supporto digitale concede la durevolezza relativa all'archiviazione della scrittura digitale. Per quanto riguarda la conservazione dei testi in rete, essi sono tutt'altro che effimeri visto che, a differenza della breve attenzione che gli viene prestata, la loro presenza in Internet non ha fine. La funzione degli screenshot sugli smartphone ha permesso ai testi digitali di essere facilmente replicabili e di avere un numero indefinito di copie dello scritto originale difficili da sradicare (Antonelli 2009).

2.6. Brevità

Tra i primi elementi di cui ci si accorge subito nelle scritture digitali vi è la brevità di espressione. La prevalenza delle frasi brevi e concise è una delle prime cose che salta all'occhio del lettore digitale. Lo scopo è quello di dire quanto più possibile col minor numero di parole in uno spazio limitato. All'inizio, il principio di brevità è stato imposto dai limiti tecnici delle nuove tecnologie, soprattutto dalla telefonia cellulare (Ghenò 2018: 5). Il motivo principale per cui le persone si sentivano costrette a riassumere quello che volevano comunicare in pochissime parole era il costo degli SMS. Un messaggio SMS ha il limite di 160 caratteri, attraverso i quali si cerca di esprimere tutto il pensiero nel modo più chiaro e più sintetico possibile (Pistolessi 2018: 22). La scrittura abbreviata è stata adottata anche dalle piattaforme di comunicazioni online che fisicamente limitano il numero di caratteri che un loro post può contenere. Per esempio *Twitter* è famoso per i suoi messaggi brevi ed è passato da 140 caratteri consentiti in passato fino ai 280 caratteri di adesso (Pistolessi 2018: 22). Altri social come *Instagram* danno più spazio ai loro utenti per esprimere la propria opinione mettendo un limite di 2200 caratteri per un post. Però, già dopo aver superato 125 caratteri il testo sotto le fotografie viene troncato e per leggerlo nella sua interezza bisogna cliccare l'opzione *leggi più*. La brevità si manifesta sia sul piano sintattico che quello lessicale. Ciò si può notare nella preferenza per l'uso dei periodi monoproposizionali influenzati dalla pressione dell'oralità sulla lingua scritta (Palermo 2018: 61). Per quanto riguarda l'uso delle parole, allo scopo di rendere la comunicazione più veloce si tende a ricorrere a diversi tipi di scritture brevi: acronimi, tachigrafie e troncamenti. Oltre alla censura esterna, esiste anche quella interna che si verifica nella scelta autonoma da parte di utenti di riassumere il proprio pensiero in poche righe con lo scopo di mantenere l'attenzione dei loro lettori (Palermo 2018: 58). In realtà, l'uso dei social ha avuto un impatto negativo sulla capacità di concentrazione delle persone. Secondo alcune ricerche citate da Palermo (2018: 59), la soglia di attenzione media di chi dedica molto tempo alla navigazione in rete è crollata dai dodici secondi del 2000 ad appena otto secondi nel 2012, diventando così inferiore a quella del "pesciolino rosso".

Ciò si può attribuire al modo particolare in cui le nuove generazioni raccolgono ed elaborano le informazioni online. Oggigiorno, Internet abbonda di una grande quantità di informazioni di vario tipo, dalle quali bisogna saper distinguere quelle importanti e accurate da quelle irrilevanti e false. Secondo alcuni studi sul rapporto tra i *nativi digitali* e l'uso di Internet risulta che loro sono meno

capaci di analizzare un testo più ampio e complesso mentre approfittano dei testi più brevi e concisi. Sono abituati ad avere pronta la risposta a qualsiasi domanda che si pongono mentre gli *immigrati digitali* sono meno abili nella navigazione in Internet e si sentono più a loro agio con i testi tradizionali (Palermo 2018: 51).

2.7. Dialogicità

Il passaggio dal web 1.0 al web 2.0 ha offerto la possibilità agli utenti di essere più coinvolti nella creazione di contenuti online e nella condivisione delle informazioni. L'evoluzione di Internet ha aumentato il livello di interattività sia tra gli utenti stessi che tra l'utente e la pagina web. Gli utenti non sono più meri fruitori passivi dei siti web, ma ne diventano autori attivi che possono partecipare allo scambio di informazioni esprimendo la propria creatività.

Il livello di interattività ha raggiunto il suo massimo nell'era dei social, i quali sono nati proprio con lo scopo di far interagire le persone. Questo aspetto innovativo dei nuovi media promuove la comunicazione interattiva all'interno della quale ogni persona ha maggiore ruolo rispetto alla prima fase di Internet, in quanto l'utilizzatore può contemporaneamente creare dei contenuti e consumarli. Secondo Fiorentino (2018: 64) «il concetto di interattività/interconnessione, [...] in termini testuali si traduce in dialogicità, con tutte le implicazioni che esso assume poi in termini linguistici». La natura intrinsecamente dialogica dei social è tipica dell'oralità alla quale si avvicina la comunicazione su queste piattaforme digitali. L'autore di un testo tradizionale è normalmente uno, mentre un testo in rete viene continuamente elaborato da più autori conferendogli in questo modo i tratti della dialogicità.

L'interattività tradotta in dialogicità in termini testuali rappresenta, insieme all'ipertesto, l'aspetto innovativo per eccellenza della scrittura in rete. L'esempio più rappresentativo della bidirezionalità dei primi testi in rete sono i blog, in cui il post originale è continuamente esposto ai commenti dei lettori che in quel modo lo interpolano (Fiorentino 2018: 65). La stessa complicità tra utenti viene ripresa sui nuovi social dove gli utenti hanno la possibilità di lasciare commenti a ogni post pubblicato e condiviso dall'autore (Fiorentino 2018: 66). Anche nei casi in cui la comunicazione digitale non prevede commenti ed è indirizzata in una sola direzione, continua ad essere dialogica, poiché il testo dei social mira sempre a tenere coinvolto il lettore. La collaborazione e la co-produzione dei testi crea l'impressione tra gli utenti di partecipare al dialogo per cui il loro modo

di scrivere assume uno stile conversazionale che influisce sulla qualità della lingua dei testi digitali (ibid.).

Nei blog che rappresentano una specie di diario online, l'elemento dialogico è accompagnato dagli elementi diaristici e da quelli narrativi (Fiorentino 2018: 70). Esempi simili ai blog che si riscontrano nella scrittura di oggi possono essere trovati nei post dei social, i quali contengono testi, foto o brevi video nei quali gli utenti possono condividere momenti, pensieri ed emozioni.

3. LINGUA DEI SOCIAL

Sono anzitutto i social gli spazi virtuali destinati a una comunicazione amichevole e casuale tra gli utenti che generano testi brevi per condividere i loro sentimenti e riflessioni con gli altri in modo rapido e semplice. Di conseguenza, lo stile della scrittura informale si rispecchia nell'uso della lingua e nella scelta delle parole. Sull'esempio dell'italiano contemporaneo sono visibili effetti positivi che la comunicazione digitale può avere su una lingua: alleggerimento di alcune strutture sintattiche complesse, modernizzazione del lessico e tendenza verso la brevità delle espressioni (D'Achille 2017:). È vero che esistono certi tratti distintivi della lingua usata nella comunicazione digitale, però, invece di parlare di un'unica lingua, sarebbe più opportuno parlare di una varietà di lingue presenti in rete che differiscono tra loro (Bonomi 2010: 17). Le varietà linguistiche di Internet bisogna analizzarle anche in base agli elementi diafasici, diastratici e diacronici. Il registro linguistico dipende non soltanto dal mezzo di comunicazione che si usa ma anche da altri elementi, quali il contesto, il tipo di interlocutori, la finalità della comunicazione, la provenienza socio-culturale, l'età, il sesso o il livello di istruzione (Berruto 2011). Quindi, sarebbe inopportuno applicare l'espressione dell'italiano popolare a tutta la scrittura digitale, in quanto nei social esiste una moltitudine di persone che differiscono fra loro per vari fattori come avviene del resto, anche nella vita reale.

3.1. Varietà linguistiche

La lingua è lo strumento essenziale della comunicazione. Ogni lingua si può ramificare in diverse varietà a seconda degli elementi sociali ed extralinguistici che la definiscono. Accanto alla moltitudine delle lingue che esistono sul nostro pianeta, all'interno delle stesse lingue è possibile individuare molte variazioni linguistiche in base ad alcuni criteri definiti dalla sociolinguistica. Secondo Berruto (2011) una lingua si può quindi considerare, dal punto di vista sociolinguistico, come un insieme di varietà aventi un nucleo comune e una costellazione di elementi e fenomeni particolari che le distinguono l'una dall'altra. Sebbene tutte le persone provenienti dalla stessa area geografica di solito parlino la stessa lingua, si possono notare differenze che oscillano da quelle più piccole a quelle più grandi nel repertorio linguistico dei diversi connazionali. Nel contesto della lingua italiana questa differenziazione è ancora più marcata dalla presenza di un gran numero di dialetti i quali sono la conseguenza diretta della frammentazione politica e linguistica del Paese. Nonostante la progressiva riduzione dell'uso esclusivo dei dialetti, è certo che essi contribuiscono

alla grande ricchezza del repertorio linguistico italiano. La varietà linguistica fa parte dell'identità sociolinguistica del parlante in quanto rivela la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale che a sua volta si distingue in base alla provenienza geografica, all'età, allo status o al livello di istruzione (Berruto 2011). La lingua viene definita da cinque dimensioni della variazione sociolinguistica: diacronia, diatopia, diafasia, diastratia e diamesia. Tutte le denominazioni delle dimensioni extralinguistiche sono costruite con il prefisso *dia-* (dal greco, con il significato di *attraverso, per mezzo di*) che si premette al parametro al quale è legata ogni singola varietà linguistica (D'Agostino 2007: 122).

3.2. Varietà diacronica

La lingua è un sistema dinamico che continua a cambiare ininterrottamente col passare del tempo. Quanto detto è confermato dalle differenze linguistiche presenti tra i testi letterari appartenenti a diversi secoli. Il termine *diacronia* è stato usato da F. de Saussure, in contrapposizione a *sincronia* la quale studia la lingua in un determinato momento storico senza mettere a confronto le varietà sottoposte a modificazioni successe durante la sua evoluzione lungo un asse temporale (Berruto 2011). L'italiano ha mostrato diverse caratteristiche nel corso dei vari periodi storici della sua evoluzione. In base alla realtà temporale possiamo individuare per esempio l'italiano delle origini, l'italiano del Seicento oppure l'italiano contemporaneo (Berruto 2011). La variazione diacronica comporta i cambiamenti, più o meno rapidi, che riguardano l'aspetto fonetico, morfologico, sintattico e lessicale della lingua. Visto che al centro dell'analisi si trova l'italiano contemporaneo, successivamente la variazione diacronica non sarà presa in considerazione.

3.3. Varietà diatopica

La lingua italiana può vantarsi di una particolare ricchezza di coloritura linguistica presente in tutte le regioni del Paese. La lingua varia anche in base al luogo da cui proviene il parlante. Viaggiando lungo la penisola italiana si può riscontrare un'abbondanza di varietà dialettali. Per quanto riguarda le varietà geografiche o diatopiche dell'italiano, accanto alla lingua standard esistono vari dialetti e ognuno di essi mostra le proprie particolarità linguistiche. L'italiano standard è una lingua neutrale priva di regionalismi che funge da modello nell'insegnamento scolastico e il cui uso è previsto nei contesti ufficiali. Nei contesti informali, e soprattutto all'interno della famiglia e

all'interno di un gruppo di amici, gli italiani non usano esclusivamente una varietà linguistica ma tendono a mescolare l'italiano e il dialetto (Berruto 2011).

3.4. Varietà diastratica

Sebbene due persone abbiano la stessa provenienza geografica e vivano nello stesso momento della storia, esistono altri elementi che hanno un impatto sulle differenze che si possono notare nel loro modo di parlare. Questi elementi sono i parametri su cui si basa la variazione diastratica il cui termine viene introdotto da Eugenio Coseriu per indicare la differenziazione linguistica in base alla stratificazione sociale. Il modo in cui un parlante si esprime dipende quindi anche dal gruppo sociale al quale appartiene e viene definito da vari fattori sociali come età, sesso, istruzione, professione o livello socioculturale (D'Agostino 2007: 123).

Una delle categorie più importanti nell'individuazione delle variazioni diastratiche è legata all'età del parlante in base alla quale distinguiamo la lingua dei giovani e quella degli anziani. L'innovazione linguistica che caratterizza il linguaggio dei giovani si contrappone all'invecchiamento delle espressioni linguistiche usate da parte delle generazioni più anziane. Il linguaggio giovanile è una varietà linguistica usata da un gruppo di pari che può essere costituito sia da giovani preadolescenti che da giovani adolescenti e postadolescenti (Cortelazzo 2010). Vista l'eterogeneità delle fasce d'età all'interno delle quali viene adoperato questo tipo di linguaggio, non possiamo parlare di una varietà linguistica unica. Ciò è dovuto alla velocità con la quale evolve la lingua dei giovani, il cui lessico viene sottoposto a modificazioni durante il ricambio generazionale.

Con la comparsa di nuove generazioni, le parole giovanili delle generazioni precedenti cadono in disuso e vengono sostituite in brevissimo tempo da nuovi termini giovanili della generazione successiva. Inoltre, la conversazione tra coetanei differisce da un'area geografica ad altra. Ma una cosa è certa: tutte le varietà giovanili, a prescindere dall'età e dalla provenienza geografica, si contraddistinguono maggiormente per le particolarità lessicali e fraseologiche.

3.5. Varietà diafasica

La variazione diafasica si riferisce a diverse forme che una lingua può assumere a seconda della situazione comunicativa in cui si trovano i parlanti. Perciò questa dimensione linguistica, oltre alla

denominazione già indicata, è conosciuta sotto quella della variazione situazionale (D'Agostino 2007: 123). Sono vari i fattori extralinguistici che influiscono sulle diverse modalità d'uso di una lingua e determinano la situazione comunicativa da cui dipende il modo in cui la lingua viene impiegata. Tra questi fattori occorre sottolineare il campo o l'ambiente in cui si realizza la comunicazione, il tenore o il rapporto tra gli interlocutori, il canale attraverso il quale avviene la comunicazione e il suo argomento e lo scopo (Berruto 2011). L'ambiente viene determinato dalla tipologia delle attività svolte in una data situazione comunicativa e dal carattere del contesto discorsivo: il modo in cui gli interlocutori si esprimono quando parlano con gli amici al bar varia considerevolmente dal linguaggio usato durante un congresso. Per di più, il motivo per cui la lingua varia in certi contesti della conversazione è il grado di confidenza che si stabilisce tra i parlanti in base al quale loro scelgono tra le espressioni formali o meno formali, a seconda che siano adatte al loro rapporto. Quanto più grande è la distanza sociale ed emotiva tra gli interlocutori tanto più formale e più ufficiale è il tono della comunicazione. Da una parte dell'asse diafasico si colloca il registro formale o aulico che, attraversando l'asse, sfocia nel registro informale o trascurato che si trova dalla parte opposta. Nelle conversazioni tra i membri della famiglia e tra gli amici predomina l'uso del registro informale, permesso dal rapporto amichevole tra i parlanti, mentre per i rapporti formali e per le conversazioni tra sconosciuti sarebbe adatto un registro più alto contrapposto, quindi, alla lingua colloquiale. Inoltre, all'ambiente della situazione comunicativa si collega l'argomento del discorso, ovvero il contenuto di ciò di cui si parla o scrive che produce diversi sottocodici. Il sottocodice è un'altra variazione diafasica che indica lingue speciali che si differiscono per la terminologia e il lessico specialistico che ricopre un determinato ambito tematico (Berruto 2011). Così, per esempio, esiste la terminologia sportiva, gastronomica, oppure tecnico-scientifica, le quali sono singolarmente caratterizzate da un insieme di lessemi strettamente connessi al settore d'attività a cui si riferiscono.

3.6. Varietà diamesica

Per quanto riguarda il canale attraverso il quale avviene la comunicazione, la sociolinguistica distingue due varietà linguistiche principali: la lingua parlata e la lingua scritta. La differenziazione della comunicazione in queste due modalità espressive ha fatto emergere una nuova variazione sociolinguistica introdotta in linguistica da Alberto A. Mioni nel 1983 sotto il termine di varietà diamesica. Mioni si riferiva al mezzo della comunicazione come parametro distintivo (Rossi

2011). Accanto alla suddivisione principale in oralità e in scrittura, all'interno di ogni canale esistono diverse varietà. Quanto alla produzione orale, essa varia in base ai mezzi di comunicazione che possono essere vari: dal telefono al videoregistratore o ai lettori digitali (Rossi 2011). D'altra parte, la produzione scritta può essere realizzata con l'aiuto di diversi supporti che prendono sia la forma cartacea che quella digitale, il cui uso è fortemente utilizzato oggi. Tuttavia, l'evoluzione dei nuovi mezzi di comunicazione ha reso la divisione della lingua in categorie estreme del parlato-parlato o dello scritto-scritto sempre meno rigida (Rossi 2011). A metà di queste due categorie Francesco Sabatini aggiunge il linguaggio trasmesso che prende le proprietà sia del parlato che quelle dello scritto (D'Achille 2017). Il linguaggio trasmesso, a sua volta, si può distinguere in parlato trasmesso quando parliamo dei mass media tradizionali (la lingua televisiva, radiofonica e cinematografica) e in scritto trasmesso (la scrittura telematica e telefonica) quando si tratta dei nuovi mezzi di comunicazione di massa (Rossi 2010).

3.6.1. Ibridità delle sottovarietà diamesiche

Le nuove forme di comunicazione hanno assunto una natura ibrida in quanto condividono le specificità sia della lingua parlata che di quella scritta, creando nuovi tipi intermedi del linguaggio (Rossi 2011). Il parlato trasmesso della televisione e soprattutto del cinema rappresentano i primi esempi di questa ibridità poiché nascono sulla base di un linguaggio scritto del copione che poi viene adattato alla lingua parlata trasmessa oralmente tramite lo schermo della TV o del cinema. Sebbene questi tipi di linguaggio sembrino più vicini all'oralità, va sottolineato che la gran parte dei programmi televisivi è orientata verso la scrittura dato che nascono dai testi scritti e preparati in precedenza in cui sono elaborati tutti i dettagli di quello che è destinato ad essere detto tramite la voce. Inoltre, lo scritto trasmesso dei nuovi mezzi di comunicazione digitali esce al di fuori della schematizzazione tipica dello scritto-scritto grazie alla spontaneità e all'immediatezza dei messaggi che tendono verso l'oralità (Rossi 2011).

3.7. Italiano digitato come lo scritto trasmesso contemporaneo

La comunicazione in rete ha avuto un grande impatto sulla lingua italiana rispetto ad altre lingue straniere, dato che essa ha avuto un percorso di sviluppo molto particolare, per cui la sua forma standardizzata è entrata nella comunicazione parlata solo a partire dall'Unità d'Italia (D'Achille 2017). Prima di questo periodo, veniva usata in forma scritta, che sotto l'influsso del latino e dalla

forte tradizione letteraria favoriva la paratassi e i periodi più lunghi e complessi (ibid.). Con lo sviluppo della comunicazione in rete, è sorta la necessità di attribuirle un nome specifico e di definirne gli elementi linguistici principali che la contraddistinguono. Alcuni esperti hanno offerto diverse denominazioni con cui hanno cercato di raffigurare l'aspetto principale di questa nuova forma di linguaggio italiano della rete. Analizzando l'italiano della posta elettronica, degli sms e delle chat online, Elena Pistolesi ha coniato l'espressione *parlar spedito* per descrivere la lingua mediata dal computer, prima dell'avvento dei social (D'Achille 2017). Secondo la studiosa si tratta di un esempio di lingua parlata espressa nella forma scritta tramite il computer. Un'altra denominazione più recente è la *scrittura liquida* di Fiorentino con la quale si vuole sottolineare l'assenza di un materiale concreto e tangibile di cui aveva bisogno la scrittura tradizionale e la facilità con la quale la nuova scrittura si trasforma assumendo diverse forme nei nuovi contesti (D'Achille 2017). Dato che in un primo momento la comunicazione in Internet non era possibile senza la tastiera, Antonelli usa il termine *italiano digitato*, in riferimento all'uso dello strumento di scrittura. Però, questa denominazione è già sorpassata oggi, in quanto la comunicazione in rete di oggi si è spostata principalmente sugli smartphone che hanno perso i tasti fisici sui cui digitare (D'Achille 2017). Inoltre, negli ultimi anni è presente l'uso di *e-taliano*, un'espressione formulata da parte di Antonelli, uno dei più importanti studiosi dell'evoluzione dell'italiano nell'era digitale, il quale l'ha costruita giocando sull'uso del prefisso inglese *e-* (pronunciato /i/) che spesso viene premesso alle parole italiane con il significato di *elettronico* (D'Achille 2017). La parola *e-taliano* è entrata nel vocabolario sotto la definizione di «varietà di italiano scritto sorta nell'ambito della continua evoluzione della comunicazione telematica, agita tramite una vasta gamma di dispositivi tecnologici e differenti canali di trasmissione.³» Gaetano Berruto ha deciso di chiamare la comunicazione del Terzo Millennio *l'italiano dei nuovi media* concentrandosi sul carattere dell'informalità dell'italiano contemporaneo (Pistolesi 2018: 24).

³ *E-taliano* in: *Neologismi Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/e-taliano_%28Neologismi%29/> (7/04/2023).

4. METODOLOGIA DI RICERCA

L'obiettivo di questa tesi è l'individuazione e l'analisi delle caratteristiche principali della lingua italiana che si usa nella comunicazione dei nuovi media. Al fine di raggiungere questo obiettivo è stato costruito un corpus in cui è possibile osservare gli esempi che rappresentano al meglio i cambiamenti e i fenomeni linguistici dell'italiano su *Instagram*. La ragione per la scelta di *Instagram* è la sua popolarità tra i giovani. *Facebook* ha già da tempo perso il suo fascino tra le nuove generazioni ed è diventato una piattaforma dove, la più attiva, è la generazione dei *baby boomer*. *Instagram* è uno dei social più utilizzati al mondo con oltre 2,35 miliardi di utenti. Si tratta di un posto virtuale che permette agli utenti di pubblicare foto e video che contengono pezzi delle loro vite a cui altre persone possono fare commenti o mettere «mi piace».⁴ Grazie alla sua ampia diffusione tra i ragazzi, *Instagram* è diventato una ricca fonte di espressioni tipiche del linguaggio colloquiale e giovanile. All'interno del corpus sono stati raccolti gli esempi dell'italiano digitato estratti da 366 *Stories* pubblicati su *Instagram* nel periodo che va da maggio 2021 a gennaio 2023. Più in particolare, si tratta di scritture frammentate prese dalle *Instagram Stories* che danno la possibilità agli utenti di condividere le parti delle loro giornate non solo nella forma di foto e video ma anche nella forma di scrittura. Nella ricerca sono stati usati dieci profili degli influencer italiani più famosi su *Instagram* che pubblicano contenuti riguardanti *lifestyle* per cui il loro linguaggio è legato a diverse sfere della vita. A differenza del metodo classico di pubblicazione dei contenuti su *Instagram* che prevede l'attenta modifica dei contenuti, le *Stories* sono concepite per la pubblicazione di contenuti in modo più spontaneo e veloce.⁵ Questa spontaneità e velocità si riflettono anche sul linguaggio che gli utenti utilizzano nei *caption* delle *Stories* poiché in essi sono meno attenti a come esprimersi e di conseguenza il loro modo di parlare è più verosimile alla naturalezza della lingua parlata. Visto che nel nostro corpus troviamo i vocaboli che non sono attestati nei dizionari dell'italiano standard, nel capitolo dedicato all'analisi ci serviremo di varie fonti come la consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca. Siccome questi vocaboli non fanno parte della lingua standard, è importante prendere in considerazione

⁴ Lang, Heidi (2023). *Che cos'è Instagram? Una guida completa*, in: *Pathsocial*, <<https://www.pathsocial.com/it/resources/what-is-instagram/>> (7/04/2023).

⁵ Moroni, Matteo (2022). *Storie di Instagram: cosa sono e come utilizzarle per crescere su Instagram*, in: *Shopify*, <<https://www.shopify.com/it/blog/instagram-stories-marketing>> (7/04/2023).

l'opinione e il consiglio dei linguisti che si occupano dell'italiano standard sul loro uso. Inoltre, utilizzeremo i dizionari degli anglicismi e dei gerghi giovanili online.

5. ANALISI DEL CORPUS

Gli esempi riportati nei seguenti capitoli fanno parte della ricerca volta ad analizzare l'italiano digitato al livello ortografico, morfologico, sintattico e lessicale. Su diversi livelli di analisi emergono le novità e i tratti fondamentali della nuova varietà linguistica sospesa tra scritto e parlato.

5.1. Analisi ortografica

Dal punto di vista ortografico la lingua italiana dei social è caratterizzata dall'impiego particolare dei segni grafematici (lettere e combinazioni di lettere) e paragrafematici (accenti, apostrofi e punteggiatura). Internet ha cambiato il modo in cui si usa il sistema interpuntivo tradizionale. La punteggiatura non serve solo a segmentare o definire i rapporti sintattici e logici tra le parti del testo, ma assume anche una funzione secondaria che consiste nella riproduzione dell'espressività della lingua parlata. La sociolinguista italiana Vera Gheno (2018) fa notare «una tendenza alla polarizzazione della punteggiatura» nell'italiano dei social. Da una parte gli utenti la usano in misura minima oppure la omettono completamente, dall'altra abusano dei segni di interpunzione di maggiore espressività che, nell'era digitale, hanno acquistato un'improvvisa popolarità (Ghenò 2018). La lingua dei social mostra predilezione per l'uso eccessivo di puntini sospensivi, punti esclamativi e interrogativi che servono a imitare l'intonazione parlata e trasmettere diverse emozioni con cui il pensiero che vogliamo trasmettere si intreccia. Molto spesso possono trovarsi nelle forme raddoppiate e triplicate, ma come vediamo negli esempi (1), (3) e (4) del corpus, la loro quantità sembra essere in correlazione con l'intensità dell'emozione che si vuole trasmettere. In alcuni casi il punto esclamativo viene accompagnato da altri segni di interpunzione come quello interrogativo allo scopo di esprimere l'incredulità. A causa della rapidità di digitazione, il punto esclamativo a volte viene seguito dal numero 1. Gli errori ortografici di questo tipo tendono a riprodursi volutamente con la funzione ludica di prendere in giro gli utenti ignoranti dell'uso corretto delle norme ortografiche (Tavosanis 2018: 40). Inoltre, insieme al punto e alla virgola, i punti esclamativi e interrogativi servono a dividere le parti di testo. Inoltre, lo sviluppo della scrittura digitale ha portato alla semplificazione della punteggiatura. Non solo la rete ha confermato che il punto e virgola si è perso gradualmente, ma ne ha anche diminuito l'uso nella scrittura tradizionale (D'Achille 2017). La scomparsa del punto e virgola è causata dalla sua

semplice sostituibilità con i segni più semplici come il punto o la virgola che hanno bisogno della scarsa pianificazione.

Il numero esagerato dei puntini di sospensione è diventato il segno distintivo delle scritture della generazione dei *baby boomer* che per mezzo di essi riproducono eccessivamente le esitazioni del parlato anche quando di ciò non c'è bisogno⁶. Nelle scritture di alcuni utenti i puntini diventano il segno di punteggiatura preferito a tal punto da metterli un po' ovunque: all'inizio, a metà o alla fine di una frase.

Per quanto riguarda il punto tradizionale, esso viene spesso omesso, col rischio di rendere il testo incomprensibile e ambiguo. Al posto di essi spesso si usano sempre più gli emoji, che sono diventati una specie di punteggiatura espressività (Antonelli 2007: 149). L'uso particolare della punteggiatura attribuisce alla scrittura in rete gli elementi di dialogicità e interattività. La funzione principale della punteggiatura sembra essere quella di colorare la frase di un'emozione che si vuole comunicare attraverso il messaggio. Il punto esclamativo esprime diverse emozioni: la gioia, l'eccitazione, la gentilezza ma anche la rabbia.

Di sotto sono riportati alcuni esempi del sistema interpuntivo usato su *Instagram*:

- (1) perché ci mettiamo tutta questa pressure per niente??? i mean inizia un nuovo anno chissenefrega pronto???
- (2) zanzare vs cartellini cazzilli dei vestiti è un bel match.....
- (3) voi come siete mess*?????
- (4) ho trovato una nuova serie strafigaaaaa!!!!
- (5) ...mi sa che ci scappa il rewatch

5.1.1. Allungamento delle vocali

L'allungamento delle vocali è una tendenza nella scrittura in rete che sembra essere in contraddizione con la brevità a cui i testi sui social aspirano. Nel corpus si può notare la forte presenza di ripetizioni delle vocali finali con l'intento espressivo. Si tratta di una delle strategie comunicative delle nuove scritture volta a simulare la pronuncia espressiva o diversa dallo standard

⁶ *La boomeranza e l'abuso dei puntini di sospensione nelle chat di Whatsapp: una piaga sociale*, in: *The Millennial*, <<https://themillennial.it/news/perche-i-boomer-usano-puntini-di-sospensione/>> (7/04/2023).

che caratterizza il parlato (Tavosanis 2018: 38). In tal modo si vuole manifestare l'emozione di cui è carica la frase, imitando gli aspetti prosodici del linguaggio parlato:

- (6) Voglio tornare in città quando non c'è più tutto questo *pooolliineeee aiutooooo*
- (7) on camera non rende molto, dal vivo è veramente *figaaa!*
- (8) ho fatto una cosa *fikissimaaaaaa*
- (9) beccatevi l'ultimo *reeeeel*
- (10) sei riuscita a comprare qualcosa della tua palette! vero *amoooo*
- (11) ho trovato una nuova serie *strafigaaaaa!!!!*
- (12) Mi fate una *paurahhhh!*
- (13) domani vi spoilerò *tuuuuuttooooo*
- (14) sta mattina sono libera infatti girerò un po'. ma sta *seraaaaa!* state connessi

5.1.2. Uso delle maiuscole

Per quanto riguarda l'uso delle lettere maiuscole o minuscole, sui social non è obbligatorio rispettare le regole ortografiche della scrittura tradizionale. La maiuscola all'inizio di testo è facoltativa, anzi, scrivere tutto minuscolo diventa questione di moda e rappresenta la scelta di stile dell'utente (Gheno 2017: 85). La tolleranza alta verso la mancanza di rispetto delle norme linguistiche è un'ulteriore conferma dell'orientazione verso l'informalità del nuovo modo di comunicare. Inoltre, scrivere le lettere iniziali in maiuscola significa sprecare il tempo a digitare nella forma di comunicazione che è destinata a essere veloce (Gheno 2017: 85). Nella scrittura dei social sarebbe opportuno evitare l'utilizzo delle parole in cui ogni lettera è scritta in maiuscola in quanto viene considerato come la simulazione della voce di qualcuno che urla per la rabbia. Negli esempi del corpus la scelta di scrivere tutto maiuscolo non è necessariamente motivata dall'esigenza di riprodurre il tono di voce urlato, ma piuttosto dall'esigenza di evidenziare alcune parole chiave del pensiero e di riprodurre la pronuncia enfatica:

- (15) *HO CRINGIATO DIBBRUTTO*
- (16) ho iniziato a fregarmene *TOTALMENTE*
- (17) (adoro il fatto che un evento così modaiolo e soprattutto *IPER SEGUITO* sia a sostegno di un museo, celebrando la Cultura)
- (18) *SIAMO GASAT*?*

- (19) *MA X KI MI AVETE PRESA*
- (20) ...i'm sorry però sappiate che *VI AMO TUTTI*
- (21) posto *FIKISSIMO*: è un palazzo in cui si trovano le atelie di tantissimi artisti!
- (22) lui era *STRAPIENO*, ora finalmente respira, qui ora ci stanno gonne, vestiti, felpe e pantaloncini estivi
- (23) Su questo grattacielo potete decidere di fare l'experience di scalare così in scioltezza il grattacielo e lasciarvi andare all'indietro così *IO MANCO MORTA*
- (24) Tirate fuori i vostri mascara finiti e non *BUTTATELI* perché vi faccio scoprire una cosa meravigliosa :)

5.1.3. Ortografia semplificata

La caratteristica più evidente della prima fase della scrittura digitale è sicuramente l'uso dei sistemi tachigrafici. Si tratta di un modo particolare di scrivere le parole o le intere frasi mediante abbreviazioni (Gheno 2017: 47). L'inizio dell'utilizzazione di tachigrafia in rete è legato a questioni tecnologiche ed economiche delle origini della comunicazione online. La connessione a Internet era costosa e i programmi per comunicazione telematica si potevano usare esclusivamente online per cui era necessario pianificare il messaggio nel momento in cui si era connessi e inviarlo in modo veloce per risparmiare sia tempo che denaro. Le nuove caratteristiche grafiche che si presentano nella forma di tachigrafie non rappresentavano solamente uno dei mezzi per rendere la comunicazione più veloce risparmiando qualche tasto sulla tastiera. Infatti, si trattava di un modo creativo di esprimersi grazie al quale un numero di utenti relativamente basso su Internet aveva un linguaggio criptico che li contraddistingueva dagli altri. È per queste ragioni che nascono scritture tachigrafiche che oggi non sono più così fortunate come lo erano agli albori della comunicazione mediata dal computer (D'Achille 2017). Grazie alla creazione del world wide web, la rete è diventata un posto virtuale frequentato da una massa di utenti, lontana dall'utenza di élite del vecchio Internet. In particolare il fascino dei social è stato così grande che sono diventati parte della quotidianità della maggior parte delle persone. Nell'ultimo decennio i social hanno raggiunto il picco massimo della popolarità attirando quotidianamente un numero sempre maggiore di persone. L'alto livello di coinvolgimento e interazione che caratterizza i social di oggi ha portato all'interconnessione tra la vita online e la vita offline che a sua volta ha causato la loro normalizzazione (Gheno 2018: 84). Visto che i social hanno un ruolo importante nella società di

oggi e navigarci rappresenta un'attività regolare, si potrebbe dire, secondo Gheno (2018) che è un po' come se i social avessero perso quell'aura di esotismo che avevano quando erano ancora una nuova frontiera semiconosciuta. Uno dei segni della normalizzazione dei social è la normalizzazione della scrittura che si riflette nel ritorno all'uso convenzionale della lingua (ibid.). Si può notare un declino nell'impiego degli acronimi e delle tachigrafie grazie allo sviluppo dei sistemi di inserimento predittivi dei testi e alla massificazione della rete (ibid.).

Dal corpus si vede il regresso nell'uso di questo tipo di scrittura veloce, però questo non significa che essa è completamente scomparsa. I resti della tachigrafia sono visibili nell'uso della lettera *kappa* per il *ch*. Rari sono gli esempi della sostituzione della *i* con la *y*. In passato, la sostituzione del nesso *ch* con la *k* era frequentemente impiegata nel mondo della comunicazione telematica. Oggi ad usarla sono per lo più *bimbominkia* (Ghenò 2017: 75). Si tratta di un neologismo che si riferisce agli utenti giovanissimi che si esprimono in modo esagerato producendo testi pieni di abbreviazioni difficilmente comprensibili e fastidiose da leggere. Le scritture tachigrafiche del corpus confermano la loro relativa permanenza nel linguaggio giovanile dei social. Negli esempi che seguono si vede la relativa vitalità dell'impiego della sequenza consonantica *ch* con la *kappa* (25-33) e pochi esempi della sostituzione della *i* con la *ipson* (34-36):

- (25) ho fatto una cosa *fikissimaaaaaa*
- (26) devo darvi una notizia *fikissima*
- (27) posto *FIKISSIMO*: è un palazzo in cui si trovano le atelie di tantissimi artisti!
- (28) nuovo risto veg in quel di Roma, già provato e metto la mano sul fuoco: è *pazzesko*
- (29) no scusate si merita 3 storie consecutive questa *pikkola*
- (30) *kiakkieriamo* ame
- (31) a sapere che ci sarebbe stata una discoteca mi portavo un *amiko*
- (32) PER CHI MI HA GIÀ SCRITTO CON *POLEMIKKKKE* INUTILI: (ma perché bisogna sempre fare polemmica per tutto?!)
- (33) Domani le mie amiche terrano questo *pazzesko* panel
- (34) gm *cuccioly*
- (35) Mentre compravo i *crocchy* per Ciccio...
- (36) *eccocy*

Un'altra forma di scrittura tachigrafica presente nel corpus è l'uso della *x* al posto del *per*. Nella maggioranza dei casi la lettera *x* sta da sola in sostituzione della preposizione semplice *per* oppure nell'espressione *per favore* che si trasforma nella forma tachigrafica corrispondente *xfavore*:

- (37) Tappa fissa *x* ki va ad Ibiza!
- (38) sto *x* pranzare queens
- (39) souvenir *x* mio fratello preso a Firenze:
- (40) risp *xfavore*
- (41) *x* fav fatevi twitch
- (42) ora ci faccio uno sfondo *x* il cell così che noi ame possiamo essere connesse anche con i nostri wallpapers
- (43) speravo di trovare una truzzata del genere. io matta *x* questo trash

Negli esempi (44) e (45) *botto* diventa *b8* che si forma mettendo il numero 8 al posto di *otto*. Oltre al numero 8 è molto diffusa la sostituzione della seconda persona singolare del verbo essere *sei* con il numero 6. Nelle tachigrafie rientrano anche i simboli matematici “+” e “-” che rispettivamente sostituiscono *più* e *meno*:

- (44) raga questo vestito vi giuro investimento *x* la liferisp in dm grazie vi amo un *b8*
- (45) apprezzo un *b8* la scelta della song
- (46) @joesmaking è la + brava del mondo a fare capelli!!! date un'occhiata ai suoi pezzi stupendi
- (47) i + svegli di tutti

5.2. Analisi morfologica

5.2.1. Prefissi superlativi

Nell'italiano di oggi si manifesta la tendenza all'esagerazione che dal punto di vista linguistico si ottiene mediante l'uso dei prefissi superlativi. Dall'analisi del corpus risulta abbastanza comune il prefisso *stra-* nella formazione del superlativo dell'aggettivo (Dardano e Trifone 2007: 608). Nella lingua contemporanea, alle parole a cui si premette, esso conferisce il valore superlativo e

rafforzativo oppure indica una condizione eccessiva o superamento di un limite.⁷ Nel corpus il prefisso *stra-* appare per lo più in sostantivi, in aggettivi e in verbi. Si può notare la diversa grafia delle parole composte con *stra-*: in alcune il prefisso viene scritto unito all'aggettivo mentre in altre è staccato dal sostantivo o dal verbo.

- (48) le prime volte facevo *stra fatica* perché mi scappavano i capelli e avevo poca manualità!
- (49) lui era *STRAPIENO*, ora finalmente respira, qui ora ci stanno gonne, vestiti, felpe e pantaloncini estivi
- (50) ho trovato una nuova serie *strafigaaaaa!!!!*
- (51) esce nelle sale domani, ve lo *straconsiglio* nuovamente.
- (52) grazie per tutti i messaggi *stracolmi* d'amore
- (53) (...) l'acqua che finisce su per il naso fa malissimo perché il naso è *stra sensibile* a tante cose

L'analisi dell'italiano dei social dimostra la crescente popolarità dei prefissi intensivi, i quali, uniti alle basi nominali, verbali e aggettivali, aggiungono il valore di eccezionalità. Tra i prefissi intensivi del corpus esaminato, si distinguono *mega-*, *super-* e *iper-* per la loro più grande produttività nella formazione delle parole (Gaeta 2010, Dardano e Trifone 2007: 608). Nell'italiano contemporaneo, il formante *mega-* (dal greco *megas* 'grande') si usa per creare delle parole dal significato esagerato e si può unire a diverse basi come vediamo dagli esempi: alla base aggettivale, alla base avverbiale e alla base nominale (Gaeta 2010):

- (54) no ecco loro quando capita che li supero mi sento *mega in colpa*
- (55) tempo fa vi avevo chiesto consigli su pigiami ne ho preso uno *mega cute* ora vi faccio vedere!!!
- (56) saluto già questo posto stupendo in cui tornerò *mega presto* promesso
- (57) *mega excited* per oggi!
- (58) Frigo vuoto, quindi lui pizza, io sushi, *mega doccia* e poi crollati a letto
- (59) ovviamente arrivo al mare e con me arriva pure un *mega nuvolone*

⁷ *Stra-* in: *La grammatica italiana Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/stra_%28La-grammatica-italiana%29/> (7/03/2023).

(60) reel *mega utile* appena pubblicato

Insieme ai prefissi *stra-* e *mega-*, si è rivelato molto produttivo il formante *super-* che viene impiegato nella formazione dei sostantivi e degli aggettivi dell'italiano contemporaneo ai quali attribuisce valore superlativo della qualità superiore, dell'eccellenza o della condizione straordinaria.⁸ Dal corpus si può individuare, nella maggior parte dei casi, l'uso del prefisso *super-* in combinazione con una base aggettivale. Oltre agli aggettivi, da base per la combinazione con il prefisso *super-* possono fungere anche gli avverbi.

Inoltre, molti aggettivi di formazione recente vengono combinati con il prefisso *iper-* che si usa con lo stesso significato del prefisso *super-* per cui a volte i due formanti sono intercambiabili (Dardano e Trifone 2007: 608).

Seguono gli esempi dell'uso dei prefissi *iper-* e *super-* trovati nel nostro corpus:

(61) (...) ma è davvero *iper comodo* e *morbido*

(62) ci siamo *super divertiti*

(63) alla fine dei due episodi *super applausi!*

(64) ma è un'esperienza veramente *super unica*

(65) acqua o sapone o *super truccato?* Come mi preferite?

(66) però veramente tante persone mi dicevano che erano in disaccordo con me in
maniera *SUPER maleducata*

(67) il tessuto è davvero *iper morbido*

(68) Milano già *iper attiva!!!*

(69) ho già un leggero strato di gel sulle unghie perché mi si spezzano *super facilmente*

(70) la sensazione è *super leggera*

(71) intanto ieri ho visto uno squalletto baby a riva, bellissimo, elegantissimo *super idrodinamico* e mi sono emozionata tantissimo!!!

(72) sono di una gentilezza e cordialità assurda, non ti stanno mai troppo addosso ma vengono da te al momento giusto quando hai bisogno. *super carini* davvero li adoro!!!

(73) però mi è piaciuta tantissimo questa *super carica positiva*

⁸ *Super-* in: *La grammatica italiana Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/super_%28La-grammatica-italiana%29/> (7/03/2023).

- (74) oggi è una giornata *super impegnativa* per me
- (75) raga qui costa tutto *super poco!*
- (76) (adoro il fatto che un evento così modaiolo e soprattutto *IPER SEGUITO* sia a sostegno di un museo, celebrando la Cultura)
- (77) Da ieri non mi sento *super bene*
- (78) è diventato *super semplice* scegliere il fondotinta più adatto alle proprie esigenze sul sito di Sephora
- (79) Cover montata subito, *super in tema* con la vacanza

5.2.2. Suffisso superlativo

Per quanto riguarda la formazione delle parole mediante il processo di suffissazione, nella lingua italiana della rete il formante più usato è il suffisso superlativo *-issimo*. La novità è rappresentata dalla diversità delle basi con cui il suffisso può combinarsi, così nell'italiano attuale il suffisso *-issimo* si può aggiungere non soltanto agli aggettivi (80-91) e agli avverbi (92) ma anche ai nomi (93-96) e ai participi passati (97-100) (Gaeta 2011) come vediamo negli esempi del corpus:

- (80) posto FIKISSIMO: è un palazzo in cui si trovano le atelie di tantissimi artisti!
- (81) lol io quando andavo a scuola prediligivo lo stare al caldo piuttosto che l'outfit essendo freddolosissima
- (82) prenotato tutto ame grazie mi avete consigliato posti fikissimi
- (83) fitcheck semplicissimo
- (84) ma mi si spezzano nell'occhio ed è una cosa pericolosissima!
- (85) I miei capelli sono liscissimi
- (86) si possono scoprire ottenere degli utilissimi prodotti beauty
- (87) Comprensibilissimo che tu ti senta così, ti mando un cuoricino
- (88) PODCAST con personalissimi commenti annessi

- (89) attrice talentuosissima
- (90) Però sono contentissima di essere tornata
- (91) se volete vedere la nuova pazzeschissima collezione calzedonia andate quiiii!!!!
- (92) E anzi, vi ringrazio dal profondo del cuore perché davvero, siete supporto continuo e soprattutto RARISSIMAMENTE mi è capitato di leggere su questo profilo cattiveria e maleducazione...
- (93) Buongiornoissimo
- (94) Buonanottissima, sono pronta a queste 8 ore e mezza di sono grazie
- (95) ci ho messo un po' avevo paurissima a guidare
- (96) e non fa per niente caldo si asciugano in frettissima
- (97) invece anche ieri.. lunedì.. autostrade rallentatissime
- (98) Dopo tutto sto discorso convintissima..
- (99) alla fine intavolai una caccia al tesoro a tema 007, suo amatissimo
- (100) io GASATISSIMA per @antonellaviolaofficial

5.2.3. Nomi alterati

In aggiunta a questo, l'alta presenza delle parole alterate nel corpus testimonia la tendenza nell'uso comune di suffissi per intensificare il valore qualitativo e quantitativo delle parole. Dunque, tra i suffissi alterativi, i più produttivi risultano quelli diminutivi (*-ino, -icino, -etto*), accrescitivi (*-one*) e vezzeggiativi (*-uccio*) (Dardano e Trifone 2007: 604-605). La funzione dei suffissi alterativi non è quella di cambiare il significato completo delle parole a cui si aggiungono, bensì servono ad alterarlo, modificandolo nella sua dimensione quantitativa o qualitativa.⁹ L'aggiunta dei suffissi diminutivi alla base nominale o aggettivale può indicare sia la diminuzione che l'attenuazione nella

⁹ *Alterazione* in: *La grammatica italiana Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/alterazione_%28La-grammatica-italiana%29/> (7/03/2023).

qualità o nella quantità del significato originale di una parola (Gaeta 2010). In base all'alta frequenza d'uso, dal corpus è possibile individuare i suffissi *-ino*, *-icino* e *-etto* che formano tanti diminutivi dei sostantivi e degli aggettivi (Dardano e Trifone 2007: 604):

- (101) *passeggiatina* post colazione on my own
- (102) questo *gattino* cerca casa a Roma in zona Portuense/Bravetta/Marconi
- (103) insieme ai suoi *cuginetti gattini* Duca e Titina a spassarsela
- (104) una *settimanina* più o meno, non sto più avendo dolori dati dalla vulvodinia!
- (105) *cuoricino* miooo
- (106) questo *aggeggino* qua (se vi ricordate) era il prodotto di cui ero più curiosa (...)
- (107) La bellezza e la comodità di un bel pantalone palazzo con un *maglioncino* colorato
- (108) siamo *esserini* strani secondo me noi umani.
- (109) Quando [@primevideoit](#) ti vieta di vedere le puntate di LOL 2 in anteprima per non fare *SPOILERINI*.
- (110) e anche oggi *allenamentino* fatto
- (111) A proposito di beauty, domani *direttina* col team di [@korf_official](#)
- (112) Anche perché qui a Milano è iniziato ad arrivare il *freschino*
- (113) Poi col *freddino* fuori te lo godi ancora di più
- (114) In attesa che venga *caldino* per fare tanti tuffi..
- (115) Ho qualche altra *fotina* da pubblicare, ne abbiamo fatte un sacco
- (116) stasera *cenetta* qui
- (117) è durata *un'oretta* buona!
- (118) Aprile e Maggio sono e saranno *mesetti* pieni di cose bellissime
- (119) è volato a Dubai quel *furbetto* del mio amico e architetto
- (120) pov: sei appena rientrata a casa, al *calduccio*, tua mamma ti ha appena proposto di ordinare cibo cinese per cena, fuori fa freddo, sei felice
- (121) *pausetta* quindi colgo l'occasione per parlarvi un po'

Nella formazione degli accrescitivi (*classicone*, *coccolona*) viene utilizzato il suffisso *-one* che, al contrario dei suffissi diminutivi, indica l'ingrandimento nella qualità o nella quantità del significato

originale di una parola (Dardano e Trifone 2007: 605).¹⁰ Se confrontiamo i diminutivi e gli accrescitivi, in base alla quantità delle occorrenze presenti nel corpus, i risultati ottenuti vanno in favore dei primi che risultano molto più comuni nell'italiano digitato dei social poiché più spesso hanno una connotazione positiva, a differenza degli accrescitivi che possono assumere un significato negativo. Inoltre, si usano spesso gli stessi suffissi per la formazione sia dei diminutivi che dei vezzeggiativi mentre sono rari i vezzeggiativi che sono accrescitivi.

(122) (...) e io e Tiramisù sul *divanone* col nostro amato plaid. mi fa morire, pure con le zampine incrociate...è umano!!!

(123) *AUGURONI*

(124) siete dei *pesantooniii* ahahah

(125) il mio *classicone* obbligatorio IL GRINCH il mio pezzo preferito è quello in cui si vede baby grinch. troppa dolcezza...

(126) *Riassuntone* di capodanno

(127) Comunque è una *coccolona* pazzesca, appena mi siedo sul divano mi sale addosso e mi fa musino musino

(128) (...) mi regalate dei *sorrisoni* che non immaginate!

(129) E BUON *CONCERTONE* A TUTTI

(130) Ho beccato questo *curiosone* dentro la scarpiera

5.3. Analisi sintattica

Dal punto di vista sintattico, l'impatto del linguaggio parlato su quello scritto si può notare nella preferenza dell'italiano digitato per le frasi brevi e semplici. Le frasi paratattiche a cui è incline la scrittura digitale si caratterizzano per la loro brevità dei periodi e la semplicità sintattica che esclude la costruzione delle proposizioni subordinate (Palermo 2018: 51). La prevalenza dello stile monoproposizionale su quello multiproposizionale è uno degli effetti dell'appropriazione dei tratti tipici della comunicazione orale (Palermo 2018: 61). Oltre all'applicazione delle modalità espressive dell'oralità alla scrittura in rete, il motivo ulteriore per cui gli utenti sui social scelgono di esprimersi in modo conciso è quello di rendere il testo più scorrevole. Utilizzare frasi corte significa, oltretutto evitare il rischio di produrre un testo complesso e difficile da leggere, tener viva

¹⁰ *Suffissi accrescitivi* in: *La grammatica italiana Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/suffissi-accrescitivi_%28La-grammatica-italiana%29/> (7/03/3023).

l'attenzione dei suoi potenziali lettori. Inoltre, tipica della produzione testuale in rete si considera la scarsa pianificazione del testo che corrisponde a quella di una conversazione dal vivo in cui il tempo di organizzare i pensieri è molto breve o quasi inesistente.

Tuttavia, a differenza del parlato, lo sviluppo delle capacità tecnologiche dei nuovi media permettono agli utenti maggiore tempo di pianificazione per la scrittura, per cui non tutti i testi di oggi soddisfano criteri di brevità e di essenzialità imposti dalla comunicazione veloce e immediata. L'utente sui social non si sente più costretto dai limiti tecnologici, che una volta lo ostacolavano, a produrre testi più lunghi. È per questa ragione che sui social possono incontrarsi anche le dimostrazioni di una lingua ipotattica piena di frasi lunghe e complesse, nonché della maggiore pianificazione testuale atipica degli scritti sui social. Però, ai fini della nostra analisi ci occuperemo degli esempi della lingua paratattica che presenta una delle maggiori novità dell'italiano della rete e il cui uso predomina ancora nell'ambito dei social media.

5.3.1. Sintassi marcata

A livello sintattico, possiamo dire che l'italiano mostra una certa flessibilità in quanto, in molti casi, concede un ordine particolare dei costituenti all'interno della frase, differente da quello standard. La struttura canonica della frase italiana che segue l'ordine soggetto-verbo-oggetto viene spesso alterata a seconda degli scopi comunicativi (Grandi 2011, Salvi e Vanelli 2007: 305). In linguistica, le frasi che hanno un ordine speciale delle parole si chiamano frasi segmentate e di solito vengono impiegate nell'italiano parlato. Però, esse si possono riscontrare anche nelle variazioni scritte di cui ne è testimonianza quella sui social. Quando una parte della frase si sposta a sinistra del verbo, parliamo di dislocazione a sinistra, e serve a mettere in rilievo una delle componenti della frase (Faloppa 2010, Salvi e Vanelli 2007: 306). Nel corpus possiamo individuare esempi di frasi in cui avviene questo tipo di costruzione sintattica marcata:

- (131) La differenza la fa come ci comportiamo a casa durante l'anno
- (132) E comunque ho deciso che la denuncia evito di fargliela essendo stato collaborativo
una volta scoperto
- (133) ho ipotizzato che sti dolori strani li ho perché non sto mai ferma
- (134) comunque veramente io quando viaggio l'estetica me la dimentico a casa
- (135) i fanghi e le maschere oggi le faccio a casa

- (136) la mini borsetta la voglio vedere su vittoriaaaaa
 (137) io il gatto non lo voglio
 (138) Io sono speciale, il Covid non me lo becco...

Un altro tipo di frase marcata è la dislocazione a destra in cui una parte della frase si sposta a destra del verbo (ibid.) I pochi esempi di questo fenomeno linguistico all'interno del nostro corpus dimostra che essa è più rara rispetto alla dislocazione a sinistra:

- (139) io di solito me la faccio la lista, ma va a finire che mi dimentico sempre qualcosa
 (140) Lo amo anche io quel cartoneee!
 (141) Ma chi ve li fa gli spoilerini
 (142) Non me le ricordavo così belle le pedine...
 (143) Voi l'avete capito il trend?

5.3.2. Frase scissa

La frase scissa rappresenta una delle strategie per realizzare la marcatezza pragmatica attraverso la marcatezza sintattica (Grandi 2010). Essa si ottiene con la separazione della tipica frase standard in due proposizioni: in una principale, formata dal verbo essere e l'elemento che si vuole evidenziare, e in una secondaria formata dalla congiunzione che si trova in funzione di pronomi relativo o di congiunzione (Salvi e Vanelli 2007: 311).¹¹ La costruzione scissa della frase ha come obiettivo la focalizzazione di uno dei costituenti della frase. Nella maggior parte dei casi del corpus in cui compare questo tipo di costrutto si tratta di frasi scisse esplicite con focalizzazione del complemento di tempo. Dagli esempi possiamo concludere che esiste una tendenza moderata a marcare sintatticamente le frasi nei testi in rete:

- (144) La faccia da mamma è tutto il giorno che non vi vedo
 (145) visto che è un po' che non chiacchieriamo
 (146) è un annetto che collaboro con meanailparis_it e uso i loro prodotti
 (147) Quindi è da tutta la sera che ci penso e che aspetto con ansia che sia domani, spero di non restare delusa
 (148) Era una vita che non mi facevo il buon caro e intramontabile latte biscotti notturno

¹¹ *Frase scissa* in: *La grammatica italiana Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/frase-scissa_%28La-grammatica-italiana%29/> (7/03/2023).

- (149) è da stamattina che stiamo correndo per girare mille robe di lavoro e lui che ci disturba

5.3.3. *Che* polivalente

Uno dei tratti più distintivi dell'italiano neostandard è il fenomeno del *che* polivalente. Si tratta di un fenomeno linguistico che indica l'estensione dell'uso del *che* alle frasi subordinate in cui sostituisce le congiunzioni subordinanti semanticamente più precise (Fiorentino 2010). Il motivo per cui questo fenomeno linguistico ha avuto fortuna nella comunicazione sui social va cercato nella miriade di funzioni e valori che la congiunzione, in apparenza semplice, può assumere. Nella scelta di impiegare la parola *che* nelle sue diverse funzioni, lo scrittore si affida alla capacità del lettore di riconoscere le relazioni grammaticali, attraverso le quali la congiunzione collega i due enunciati, e il suo significato che ottiene a seconda dei diversi usi. Dagli esempi raccolti risulta che la funzione più produttiva del *che* polivalente sia quella che riguarda l'introduzione di proposizioni causali. La congiunzione viene seguita dal verbo al modo indicativo, e ciò attribuisce ulteriormente alla frase il carattere colloquiale e informale. In questo tipo di frasi causali la congiunzione *che* viene utilizzata al posto della congiunzione *perché* con la quale condivide lo stesso valore causale. In alcuni casi il *che* assume la funzione di congiunzione consecutiva poiché è facilmente intercambiabile con la congiunzione *al punto che*. Inoltre, si registrano occorrenze in cui si può notare il suo uso temporale, in quanto la sua funzione equivale a quella della congiunzione *quando* che introduce le frasi secondarie di valore temporale. L'uso del *che* polivalente è una delle prove che dimostra il processo di semplificazione a cui è sottoposta la lingua italiana, visto che rende più semplice il sistema delle congiunzioni. Un numero relativamente alto di occorrenze di questo tipo di fenomeno nel corpus conferma la sua larga diffusione nella lingua colloquiale della rete:

- (150) Occhio che poi son 7 anni di sfiga
(151) Mi fissa con gli occhi spalancati che io mi chiedo chi riuscirebbe a far qualcosa con uno che ti guarda così.
(152) vvb che mi avete chiesto se fossi viva ieri
(153) Ora però non fatemi piangere che già il momento è quello che è ahahah
(154) Pit stop qui per stanotte e poi domani rientro a Milano con papi che dobbiamo sbrigare delle cose

- (155) alla frase di amici al telefono “stasera iniziamo Il Trono di Spade che non l’abbiamo mai visto” sono corsa a casa loro per rivederlo la seconda volta da capo e ho fatto le 4
- (156) Vi prego mamme di figli maschi, insegnateli a fare le trecce che poi si fidanzano e fanno sti obbrobri qui
- (157) Cena presto e a letto che siamo cotti
- (158) Maglioncino verde militare in cotone che qui la sera fa freddino
- (159) se volete dirmi cosa ne pensate scrivetemi in dm che vi leggo
- (160) me ne vado a dormire, v\`a, che stanotte ore di sonno: 2 a dir tanto
- (161) vestiti pesante che domani piove tutto il giorno
- (162) ama smetilla che poi mi monto la testa

In altri casi è molto frequente l’uso del *che* con valore enfaticizzante-esclamativo in cui esso funge o da pronome esclamativo che introduce una frase in cui viene espresso entusiasmo o delusione, oppure da aggettivo che introduce una frase esclamativa ed enfatizza la qualità del nome o dell’altro aggettivo a cui viene preposto (Fiorentino 2010):

- (163) CHE SGRAVONE CHE SONO
- (164) Che cena di Natale memorabile che sar\`a
- (165) si stava lamentando per\`o che carina che \`e???
- (166) prima cosa: wow che emozione
- (167) che ridere raga ogni tot me la ritrovo cos\`i che mi guarda
- (168) Che bello il silenzio e la pace del mare.... S\`i s\`i... sti tre stanno tirando certe urla
- (169) I nonni materni di Frank, che bellezza
- (170) che bello il potere dei social e della rappresentazione
- (171) Mamma che bont\`a!
- (172) che emozione prima volta che vedo babbo natale
- (173) Che fastidio! Poteva essere mio nonno e mi puntava il telefono in faccia... ma che problemi ha la gente?
- (174) che porcata la pizza di Spontinj mamma mia, LA AMO
- (175) Ma che bello il nuovo soprammobile di nonna Gemma
- (176) Mamma che dormitaaa

5.3.4. Stile nominale

In linea con la preferenza alle frasi brevi e alla monoproposizionalità, la sintassi dell'italiano digitato si contraddistingue per uno stile nominale. Le frasi nominali in cui manca il verbo che funge da predicato caratterizzano soprattutto il linguaggio giornalistico e quello pubblicitario, però si possono riscontrare anche nel linguaggio dei social. Ciò è dovuto al bisogno della comunicazione online di rendere la lingua più persuasiva ed economica, e ciò si può realizzare con lo stile nominale che privilegia l'uso dei nomi, aggettivi e verbi in modi non finiti sull'uso dei verbi di modo finito (Ferrari 2011). Lo stile nominale è legato a uno degli scopi della scrittura social di dire quanto più possibile con il minor numero di parole possibile. Non sorprende la grande presenza delle frasi nominali nei testi che appaiono sulle *Stories* poiché essi tendono a essere concisi e mettere l'enfasi sulle informazioni principali che si vogliono trasmettere ai lettori in modo veloce e immediato:

- (177) giornata a casa tra mail, pacchi, fatture e faccende burocratiche da sbrigare yeee
mentre fuori grigiore e pioggia
- (178) Giulia passione maglioni ricamati pt. 83472
- (179) Glutei, interno coscia e bicipiti femorali IN FIAMME.
- (180) Natale. Persone. Che incubo.
- (181) Affranto dalla sparizione improvvisa dei suoi nuovi amici
- (182) abbiocco post pranzo rigorosamente con l'acqua panna come cuscino
- (183) La solita storia dell'acchiappa like su internet.
- (184) piccola Bidet cervo in mezzo la strada con i fanali puntati negli occhi
- (185) Frigo vuoto, quindi lui pizza, io sushi, mega doccia e poi crolatti a letto
- (186) routine mattutina negli hotel: no makeup, occhialata e caffè americano bello forte
- (187) io totalmente a mio agio con la stagione invernale
- (188) le foto sfocate altra costante di vita (di tutti i bambini nati negli anni '90)
- (189) Doccia, maschera, pigiama e a letto presto..

5.3.5. Omissione della congiunzione

Nella lingua italiana la congiunzione *che* è uno degli elementi grammaticali che svolge una funzione essenziale nella costruzione delle proposizioni subordinate, ad esempio quelle oggettive e soggettive. In queste frasi il *che* ha la funzione della congiunzione subordinante tramite la quale si collegano le frasi tra cui si stabilisce un rapporto di dipendenza. La frase principale e quella secondaria oppure subordinata nelle proposizioni di tipo oggettivo possono unirsi senza la congiunzione subordinante che può essere omessa. Questa omissione della congiunzione viene ampiamente accettata tanto nella lingua parlata quanto nelle varietà dello scritto trasmesso. L'assenza della congiunzione si verifica nelle frasi in cui il verbo è coniugato al congiuntivo e in alcuni casi risulta più frequente: quando il pronome personale funge da soggetto nella proposizione subordinata, quando la frase contiene più di un *che* con la funzione di pronome relativo e quando all'interno della frase appaiono congiunzioni composte con *che*.¹²

Nella maggior parte degli esempi del corpus le frasi in cui viene omessa la congiunzione *che* sono di tipo oggettivo in cui la frase reggente è costituita dai verbi di pensiero o opinione come *pensare*, *credere* e il verbo *trovare* usato in senso ampio, col valore di giudicare. I verbi della frase principale appaiono sia al presente che all'imperfetto e richiedono il congiuntivo nella frase subordinata:

- (190) io comunque sono lei. *penso* Ø lei sia tutti noi.
- (191) è per lo stesso motivo che *penso* Ø sia giusto lasciare le mie scuse anche qui.
- (192) *penso* Ø non ci sia niente di male a usare ogni tanto un filtro colorato
- (193) ma *penso* Ø sia stata una forzatura interpretativa non così necessaria (...)
- (194) *penso* Ø non ci sia niente di più bello che arrivare a fine giornata sentendosi così
- (195) *penso* Ø sia entrato nella mia top 3
- (196) Grazie, perché ogni tanto *penso* Ø sia giusto dirvelo
- (197) ma *penso* Ø si possano raggiungere anche da esterni che non alloggiano qui
- (198) *Pensavo* Ø potesse farcela
- (199) e con la mia parte di scatoloni abbiamo finito. *Pensavo* Ø fosse mooolto peggio

¹² *Usi e funzioni di CHE*, in: *Aula di Lingue – Zanichelli*,
<<https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2013/09/26/usi-e-funzioni-di-che/>> (7/04/2023).

- (200) infatti quando la ditta ha finito di trasportarli su *pensavo* Ø fossero a metà, e invece contati e ci sono tutti!
- (201) il testo era stampato all'interno di un quaderno, che usavo per catechismo, e non sapendo fosse una canzone, anzi *pensavo* Ø fosse una poesia, lo imparai a memoria.. che ricordi!
- (202) Alcune di voi *pensavano* Ø fossi incinta (...)
- (203) io *pensavo* Ø fosse quella avendo dolore basso addominale e lombare (...)
- (204) ma ho continuato a fare tutto come prima *pensando* Ø fosse solo la “botta”
- (205) non *pensavo* Ø fosse una cosa così comune
- (206) *trovo* Ø sia profondamente triste dare spazio a persone che non sono state ascoltate per anni
- (207) no, *credo* Ø proprio fosse la pappa perché ha iniziato a farlo appena ha finito di mangiare
- (208) Lei, Patrizia, ha commesso un errore enorme e *credo* Ø ancora oggi viva con un grande rimpianto.

Non mancano gli esempi con i verbi che indicano volontà, attesa, desiderio, speranza o timore che reggono il congiuntivo nella frase subordinata:

- (209) Allo stesso tempo *volevo* Ø davvero potesse aiutarvi a entrare meglio in questo mondo meraviglioso
- (210) *vorrei* troppo Ø ci fossero qui i miei amiciiii
- (211) risp a domandelle di qualsiasi tipo mentre *aspetto* Ø si asciughi lo smalto eheh
- (212) *attendevo* Ø uscisse questa serie con trepidazione
- (213) sono combattuta perché sotto sotto *desidero* Ø ci sia uno squalo per vederlo
- (214) Il libro che vi ho consigliato ieri è schizzato subito tra i più venduti, mi fa troppo piacere. *spero* Ø vi piaccia.
- (215) *spero* Ø possiate non provare mai la sensazione!
- (216) E niente, visto come sta andando questo natale a vedere tutte queste candele *mi auguro* Ø non prenda fuoco la casa
- (217) *non vedo l'ora* Ø possiate vedere
- (218) Alcune di voi *hanno temuto* Ø fosse l'albero di Natale

5.4. Analisi lessicale

Le innovazioni lessicali nella lingua italiana dei social sono quelle che destano maggiore curiosità e rappresentano le grandi peculiarità della comunicazione online. A proposito dell'impatto che i social hanno sulla lingua, è largamente diffusa l'opinione che i nuovi media abbiano degradato l'italiano. Però, non tutti condividono questo parere. Sebbene i social media abbiano portato grandi cambiamenti nell'uso della lingua italiana, questo non significa che i cambiamenti siano stati puramente negativi. Infatti, la linguista Gheno (2018) ritiene che la lingua, di per sé, sia capace ad adattarsi ai nuovi media e che il vero problema sia la regressione culturale italiana che esiste a prescindere dai social, i quali la fanno soltanto risaltare di più.

Inoltre, il problema dell'impoverimento lessicale che si associa, a buon diritto o meno, ai social riguarda anche altre lingue oltre all'italiano. La specificità della situazione della lingua italiana risiede nel fatto che essa per secoli è stata una lingua fissa e utilizzata per lo più in forma scritta. Questo l'ha resa, per così dire, *immune* ai cambiamenti linguistici dei quali porta con sé l'uso della lingua in modo parlato che sopravviene in Italia solo dopo l'unità del Paese (Gheno 2018). Con lo sviluppo dei mass media tradizionali, la maggior parte della popolazione ha cominciato a usare l'italiano nel linguaggio quotidiano, il che ha segnato l'inizio dei cambiamenti a cui sarà sottoposto l'italiano d'allora fino ai giorni nostri.

Da quel momento in poi, accanto all'italiano standard imparato a scuola si è andato a sviluppare rapidamente l'italiano non standard parlato in strada. Visto che i parlanti nelle loro conversazioni quotidiane regolarmente ricorrevano alle forme *deviate* del linguaggio, è emersa la necessità di «definire un nuovo standard linguistico per non lasciare l'idea che tutto quanto esuli dalla norma scolastica sia errato tout court (Gheno 2018).» A questa varietà dell'italiano parlato, che si allontana dalle norme grammaticali, il linguista Gaetano Berruto ha attribuito il nome di italiano neo-standard.

Per quanto concerne l'aspetto lessicale, non sorprende la grande presenza di neologismi e in particolare di anglicismi, sia nella lingua italiana che in altre lingue in rete. I social rappresentano un terreno fertile per la produzione continua di neologismi ovvero di parole nuove che vengono introdotte nel lessico di una lingua. Si tratta per lo più di occasionalismi che indicano termini nuovi destinati ad avere vita breve poiché non riescono a stabilizzarsi nell'uso comune di una lingua. In ogni caso, l'invenzione linguistica è fondamentale per ogni lingua in quanto ne indica la capacità

di adattamento ai contesti e ai cambiamenti che caratterizzano la nuova società digitale (Gheno 2018) Sono tre le condizioni che un neologismo deve soddisfare per entrare stabilmente nei vocabolari: la larga diffusione tra i parlanti, la persistenza nel tempo e l'uso in contesti diversificati (Gheno 2018: 66).

5.4.1. Prestiti

Fra i neologismi vengono collocati anche i prestiti o i forestierismi che rappresentano le parole di una lingua straniera che vengono accolte nel lessico di un'altra. L'adozione dei forestierismi si è mostrata come una delle modalità più produttive di arricchimento e di ampliamento del lessico di una lingua. Particolarmente frequenti in rete sono gli anglicismi, e ciò è dovuto all'influsso della lingua inglese che esercita grande influenza nei vari ambiti delle nostre vite. Se si prende in considerazione il fatto che le tecnologie informatiche sono nate sul suolo americano, è perfettamente logico che ci sia una grande quantità di anglicismi in questo ambito (Tavosanis 2018: 43). L'inglese si è diffuso globalmente al punto da diventare una lingua internazionale ed è entrato all'interno dei vocabolari delle singole lingue. La sua importanza viene confermata dal fatto che oggi la conoscenza dell'inglese è considerata la quarta competenza di base necessaria per la vita sociale (Tavosanis 2018: 42).

In generale, esistono diversi tipi di prestiti che si possono distinguere in base alla forma in cui vengono accolti nella lingua d'arrivo. Quando una parola straniera entra a far parte del lessico di un'altra lingua senza il cambiamento della forma si parla di prestito integrale o non adattato.¹³ D'altra parte, alcune parole straniere subiscono alcune modifiche della forma per adattarsi alla grafia e alla morfologia della lingua nella quale si inseriscono.¹⁴ Infatti, è possibile elencare diverse ragioni per cui l'uso degli anglicismi prevale sull'uso delle parole italiane. In alcuni casi è appunto difficile trovare una parola corrispondente a quella inglese senza ricorrere all'impiego di lunghe perifrasi per descriverne il significato in modo adeguato (Tavosanis 2018: 43). In altri casi si preferiscono gli anglicismi per evitare la nascita di equivoci derivanti dai vari significati che una parola italiana può assumere.

¹³ *Prestiti* in: *La grammatica italiana Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_\(La-grammatica-italiana\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_(La-grammatica-italiana)>) (5/03/2023).

¹⁴ *Ibidem*.

Contrariamente all'opinione comune, secondo la quale si abusa dell'uso delle parole inglesi, è molto più comune la prassi dell'attribuzione del nuovo significato a parole già esistenti invece di adottare e far entrare i forestierismi nel sistema della lingua italiana (Tavosanis 2018: 44). Grazie alla flessibilità e alla rapida invenzione linguistica che caratterizzano il linguaggio giovanile che predomina sui social, le parole inglesi entrano nella lingua italiana anche senza la necessità di adattamento morfologico, fonetico e grafico a cui in passato venivano spesso sottoposte. Durante il processo di adattamento di una parola inglese nasce il problema dell'attribuzione del genere ad alcuni sostantivi e quello della segnalazione del plurale, mentre i verbi vengono adattati senza ulteriori problemi aggiungendo il suffisso *-are* alla forma base del verbo.¹⁵ Qualche volta l'uso di neologismi si presenta inutile poiché la lingua italiana è capace di produrre le proprie parole per esprimere gli stessi concetti ed idee. Il motivo per cui l'adozione delle parole nuove da altre lingue straniere è così diffuso è perché è un modo più semplice e veloce rispetto alla creazione delle nuove parole italiane ed è dunque più adatto all'ambito dei social dove tutto procede ad alta velocità.

Data la grande popolarità dei social tra gli utenti giovani, non sorprende che la lingua utilizzata coincida maggiormente con il linguaggio giovanile. Di conseguenza le funzioni degli anglicismi nella lingua dei social corrispondono a quelle della lingua dei giovani che il linguista Cortelazzo (2010) distingue in funzione identitaria, funzione ludica e funzione di autoaffermazione.

5.4.2. Ibridismi

Tra i neologismi e gli anglicismi sono abbastanza prolifici i termini ibridi tra cui spiccano le forme verbali ottenute dall'aggiunta del morfema flessivo della prima coniugazione dell'italiano alla base inglese (Gheno 2017: 51). Dal corpus emergono tantissimi esempi di ibridismi o cosiddetti semiadattamenti i quali superano la semplice categoria del prestito linguistico (Zoppetti 2019). Gli ibridismi non rispettano le regole di pronuncia e di grafia della lingua italiana per cui le loro forme spesso suonano strane (Zoppetti 2019).

Osserviamo come nell'esempio (219) si può notare il neologismo *skippare* che in quel contesto significa *saltare* da una scena del film all'altra, e deriva dal verbo inglese *to skip* a cui viene

¹⁵ *Ibidem.*

aggiunto il suffisso *-are*,¹⁶ mentre negli esempi (220), (221) e (222) appaiono diverse forme del verbo *cringiare*:

- (219) se siete facilmente impressionabili le scene "crude" sono poche e potete *skipparle*
- (220) risp di mio fratello perché *mi cringia*va descrivermi da sola
- (221) *HO CRINGIATO* DIBBRUTTO
- (222) quando invece siamo noi a fare figuracce e *cringiamo* per noi stessi ciao proprio

Negli ultimi tre esempi il verbo è usato nella forma riflessiva *mi cringia*va, al passato prossimo *ho cringiato* e al presente *cringiamo*. Il verbo *cringiare* deriva dal verbo inglese *to cringe* che descrive i comportamenti che provocano una sensazione di imbarazzo nella persona che li sta osservando.¹⁷ Si tratta di un'espressione amata dai giovani di tutto il mondo il cui uso si è diffuso soprattutto nell'ambito dei social.

La parola ibrida *flirtare* (223) arriva dall'inglese *to flirt* e in italiano si usa nell'accezione di amoreggiare con qualcuno:¹⁸

- (223) Se *flirta* con te è perché è interessato a te adesso

Nel gergo giovanile è molto diffuso il neologismo *chillare* (224) derivato dall'inglese *to chill* che significa rilassarsi:¹⁹

- (224) *chillare* un po' e ricaricarmi per settembre

Inoltre, molto rappresentativo del linguaggio giovanile è l'uso metaforico del verbo inglese *to flex* che attraverso il processo di suffissazione in italiano forma il neologismo ibrido *flexare*.²⁰

- (225) prendo appunti per poterlo *flexare* con i miei amici
- (226) flexo questo mio talento inutile nel fare dei double under bellissimi

¹⁶ *Skippare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/skippare>> (7/03/2023).

¹⁷ *Cringiare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/cringiare>> (7/03/2023).

¹⁸ *Flirtare* in *Vocabolario online Treccani* <<https://www.treccani.it/vocabolario/flirtare/>> (7/03/2023).

¹⁹ *Chillare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/flirtare/>> (7/03/2023).

²⁰ *Flexare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/flexare>> (7/03/2023).

Nel corpus vediamo alcuni esempi d'uso del verbo sopraccitato (225, 226) il cui significato figurato equivale a vantarsi o a mettere in mostra l'abbigliamento o gli oggetti costosi che una persona possiede allo scopo di ostentare la propria ricchezza davanti agli altri.

Il verbo neofornato *droppare*, costituito dalla base inglese *to drop* e il suffisso *-are*, oltre al suo significato generico di *lasciar cadere* qualcosa, negli ambiti giovanili assume pure un significato metaforico che cambia a seconda del contesto in cui viene usato.²¹ Nel mondo della musica il verbo *droppare* riguarda il rilascio di una nuova canzone o album da parte dell'artista.

Sui social si usa per lo più come sinonimo di *pubblicare*, e questo è il caso nei nostri due esempi (227) e (228) in cui *droppare* una ricetta significa appunto renderla pubblica o postarla online:

(227) vi sto per *droppare* la ricetta del mio porridge

(228) ma se vi *droppassi* una ricetta buonissima a tema patate??? voi che fareste?

Nel (229) la forma *fittano* significa che qualcosa va o sta bene col costume. Il verbo *fittare* deriva dall'inglese *to fit* e si riferisce prevalentemente a come sta un capo d'abbigliamento:

(229) *fittano* perfettamente col costume

Il verbo *buggare* deriva dalla parola inglese *bug* la quale appartiene al lessico informatico e si usa quando si vuol dire che esiste un errore del sistema:²²

(230) altro momento in cui *mi buggo*: sedersi sul letto dopo le 7 di sera è pericoloso

Come vediamo nell'esempio (230), ultimamente l'impiego di questo ibridismo si è diffuso oltre l'ambito dell'informatica. I giovani di oggi lo usano nella forma riflessiva *mi buggo* per indicare uno stato in cui essi non riescono a pensare in modo normale a causa di un blocco mentale.

²¹ *Droppare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/droppare>> (7/03/2023).

²² *Buggare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/buggare>> (7/03/2023).

Dal corpus occorre individuare due verbi ibridi *screenshottare* (231) e *defolloware* (233) e (234) che possono essere considerati tecnicismi del web e dei social in quanto indicano azioni strettamente legate agli spazi online:

(231) la casa e adesso vi condivido la lista (*screenshottatela!*)

(232) *Mi screeno* tutte le tue storie

Il verbo *screenshottare* (231) deriva dal sostantivo inglese screenshot (ottenuto dalla parola *screen* che significa schermo e dalla parola *shot* che significa scatto fotografico) e indica la fotografia del contenuto dello schermo di uno smartphone o di altri simili dispositivi tecnici che la salvano immediatamente nella propria memoria.²³ Nell'esempio successivo (232) si può notare la forma abbreviata *screenare* in cui manca la seconda parte della parola composta senza la quale il significato rimane lo stesso ed è facilmente intuibile grazie alla forte presenza del verbo originale nel linguaggio degli utenti dei social.

Un altro termine il cui uso è ristretto alla sfera dei social è il verbo *defolloware* che esprime l'atto di smettere di seguire qualcuno sui social:²⁴

(233) consiglio alle persone particolarmente sensibili di silenziarmi o *defollowarmi* per un po'

(234) mi hanno già *defollowata*

In ambito cinematografico si è ormai radicata la parola *spoilerare* (235) che assume il significato precipuo di svelare le parti fondamentali o le svolte improvvisate nella trama di un film o di una serie allo scopo di rovinare la loro visione ad altre persone.²⁵ Il verbo deriva dal sostantivo *spoiler* per cui in italiano esistono diverse traduzioni come, ad esempio, sciupasorpresa, rovinafinale o svelatrama che in pratica non hanno avuto grande successo rispetto alla versione originale inglese (Gheno 2016):

(235) domani vi *spoilero* tuuuuuttoooo

²³ *Screenshottare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, < <https://slengo.it/define/screenshottare->> (7/03/2023).

²⁴ *Defolloware* in *Neologismi Treccani*, < [https://www.treccani.it/vocabolario/defollowarsi_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/defollowarsi_(Neologismi)) (7/03/2023).

²⁵ *Spoilerare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <https://slengo.it/define/spoilerare> (7/03/2023).

In aggiunta a questi due esempi, c'è il verbo *spreaddare* (236), formato per derivazione dal verbo *to spread* che significa diffondere o propagare, e dall'aggiunta del suffisso -are:

(236) devo *spreaddare* effetti fighi

L'ultimo tra gli esempi degli ibridismi raccolti nel corpus è il verbo denominale *stalkerare* (237) che, in modo analogo al verbo *spoilerare*, si è formato dal sostantivo *stalker*. Il suo significato corrisponde al verbo italiano pedinare o seguire qualcuno in modo ossessivo.²⁶ L'accezione più affermata del verbo in rete è quella di spiare il profilo di un utente sui social:

(237) *ho stalkerato* la mamma e i fratelli di Frank

5.4.3. Abbreviazioni

In alcuni casi le novità lessicali non sono necessariamente rappresentate dall'introduzione di parole completamente nuove, ma dall'intervento su parole già esistenti in una lingua. Nella comunicazione digitale il modo più produttivo in cui si può intervenire sul lessico sono le abbreviazioni, che consistono nella riduzione o nell'accorciamento delle parole allo scopo di risparmiare lo spazio o di rendere la conversazione più semplice e veloce. Tra le soluzioni creative che si impiegano per abbreviare una parola rientrano gli acronimi o le sigle che indicano un nome composto dalle lettere o dalle sillabe iniziali di più parole. Stando all'analisi del corpus possiamo concludere che gli acronimi inglesi predominano su quelli italiani tra i quali possiamo individuare *vvb* (152 e 242) che è un'abbreviazione di *vi voglio bene*. Le sigle più frequenti sono inglesi come *lol* (per laughing out loud), *btw* (per by the way), *omg* (per oh my god) e *bff* (per best friends forever) che non presentano novità linguistiche, dato che sono in uso tra gli utenti in rete già da molto tempo e al livello internazionale. Nella lingua dei social la necessità e la tendenza a usare le abbreviazioni è diminuita, anche se alcune tracce di questo tipo di scrittura sono rimaste, come testimoniano gli esempi presenti nel corpus:

²⁶ *Stalkerare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/stalkerare>> (7/03/2023).

- (238) *Omg* c'è un avatar che vi manda un bacino!!!
- (239) e non mi surriscaldano le orecchie *LOL* mi capita sempre con le cuffie grosse
- (240) *btw* io prima tristissima in camera
- (241) ciao ame siamo back in italy. vvb che mi avete chiesto se fossi viva ieri, sì ero viva con le bud3lla che si contorcevano *LOL*
- (242) io ho zero manualità *lol*
- (243) il dj è un fenomeno *btw*
- (244) quindi non saprei *lol* ahahaha metto calzoncini alti that's my secret
- (245) nel mentre mi sono pure provata dei pantaloncini *lol*

Tra le sigle più recenti usate dalla generazione Z è *POV* che sta per *point of view* che in italiano si traduce letteralmente con *punto di vista*. Prima di diventare una tendenza virale sui social, *pov* si usava nel mondo cinematografico per indicare una tecnica di ripresa attraverso la quale si cerca di far vedere allo spettatore la scena attraverso gli occhi del personaggio.²⁷ Nel mondo dei social l'acronimo è diventato un trend su *Instagram* e su *TikTok* che consiste in registrazione dei video in cui si fa assumere allo spettatore un certo punto di vista riguardante una determinata situazione nella vita che viene spiegata dopo l'acronimo. Inoltre, l'acronimo appare anche in scritture digitali con lo stesso significato:

- (246) *pov* disperazione: disfare la valigia!
- (247) *pov*: sei appena rientrata a casa, al calduccio, tua mamma ti ha appena proposto di ordinare cibo cinese per cena, fuori fa freddo, sei felice
- (248) *pov*: hai 1 ora di sonno e 4 redbull in corpo e sg4si sotto ad un autovelox

Nell'esempio seguente (249) appare l'acronimo *TW* che rappresenta l'acronimo dell'espressione inglese *trigger warning*. Il *trigger warning* viene scritto in precedenza per avvertire le persone che il contenuto che stanno per leggere potrebbe essere inquietante se sono persone sensibili oppure far rivivere un trauma alle persone che l'hanno subito.²⁸ Si utilizza il più spesso prima dei temi relativi a disturbi mentali o alla violenza però possono precedere qualsiasi altro tema delicato:

²⁷ De Rosa, Niccolò (2023). *Cosa sono i POV su TikTok e Instagram*, in: *NostroFiglio*, <<https://www.nostrofiglio.it/bambino/tempo-libero/cosa-sono-i-pov-su-tiktok-e-instagram>> (7/03/2023).

²⁸ Bocchi, Giulia (2021). *Che cosa sono i trigger e perché usare i trigger-warning?*, in: *The Wom*, <<https://www.thewom.it/lifestyle/selfcare/trigger-cosa-significa>> (7/03/2023).

(249) *TW*: violenza, bestemmie, discriminazioni, catcalling, droga

Le abbreviazioni sono una delle caratteristiche tipiche della lingua dei giovani le cui formazioni avvengono per mezzo dell'accorciamento delle parole. In teoria, qualsiasi parola può essere abbreviata, sebbene più di sovente si riducono graficamente le parole che vengono utilizzate più frequentemente nel linguaggio giovanile della comunicazione digitale. Ciò è dovuto al fatto che è facilmente intuibile la loro forma completa e di conseguenza il loro significato. Nel corpus sono raccolti numerosi esempi di apocopi, ovvero di troncamenti delle lettere o sillabe finali di una parola. La parola abbreviata più usata sui social in assoluto sembra essere *raga* che rappresenta l'accorciamento di una delle quattro possibili forme della stessa parola: *ragazzo*, *ragazza*, *ragazzi* o *ragazze*. L'espressione si usa per lo più al vocativo come se la persona che la scrive si rivolgesse a un destinatario immaginato dall'altra parte dello schermo e può collocarla in diverse posizioni all'interno della frase: all'inizio, in mezzo o alla fine. Tra le altre abbreviazioni popolari che appaiono nel corpus sono *prefe* per *preferito*, *stase* per *stasera*, *comple* per *compleanno*, *situa* per *situazione*, *colaz* per *colazione*, *mi disp* per *mi dispiace*, *mate* per *matematica*, *risp* per *riposta*, *ape* per *aperitivo*, *abba* per *abbastanza*, *cell* per *cellulare*, *bgiorno* per *buongiorno* e *bnotte* per *buonanotte*.

(250) *raga* perché mettete 15 sui treni siete matti

(251) tra l'altro *raga* le moto d'acqua non hanno i freni

(252) sì *raga*, era quel giorno

(253) *raga* vi invito tutti a cena e come piatto principale: pappa per felini

(254) *raga* quando parlo di qualcosa che mi emoziona vado in difficoltà

(255) non reggo il rosso *raga*

(256) *raga* morta fa ridere perché è vero

(257) *raga* mi avete scritto in tanti che Packr non c'è per android

(258) *raga* io porto le unghie lunghe

(259) mia song *prefe*

(260) ça va sans dire che lei rimane la mia *prefe* in assoluto fuori da ogni classifica

(261) torniamo alla *situa* libri

(262) non vedendo l'ora che escano le foto del photocall di *stase*

(263) preparandomi per la cena coi miei friendz per il mio *comple*

- (264) Questa la *situa* al momento nella mia camera degli armadi
 (265) stiamo uscendo per festeggiare il mio *compleeeeeeee* (in ritardo eheh)
 (266) diciamocelo se non fate *colaz* al mattino siete persone pericolose
 (267) colazione male male *mi disp*
 (268) sì, aveva il debito un anno in *mate* e quello dopo in fisica, si alternava
 (269) *risp* di mio fratello perché mi cringeva descrivermi da sola
 (270) adesso sto andando a Milano a fare un *ape ape* con gli amici!
 (271) cosa dite sono credibile? faccio *abba* paura?
 (272) ora ci faccio uno sfondo x il *cell* così che noi ame possiamo essere connesse anche
 con i nostri wallpapers
 (273) *bnotte* ame, get your beauty sleep
 (274) *bgiorno* con @frah Quintale

Mentre l'abbreviazione per troncamento è ancora molto vitale nel gergo giovanile, è diminuito leggermente l'uso delle sequenze consonantiche che si ottengono con la cancellazione delle vocali all'interno di una parola. Quelle che appaiono nel corpus sono *gg* per *giorno*, *nn* per *non*, *pls* per *please* e *grz* per *grazie*.

- (275) perché ho passato tutto il *gg* in casa
 (276) avete consigli in proposito? quale modello da consigliare? solo feedback personali
pls
 (277) *nn* funziono
 (278) comunque sto andando a fare le unghie aiutatemi a scegliere *grz*

5.4.4. Aferesi di *questo*

Inoltre, seguendo l'esempio della lingua parlata, è molto comune l'uso colloquiale della forma abbreviata (')*sto* al posto dell'aggettivo determinativo *questo* nella scrittura digitale. Benché sia più diffusa, l'aferesi della sillaba iniziale non accade solo nella forma maschile singolare dell'aggettivo dimostrativo, ma si registra anche nella forma maschile plurale (*sti* da *questi*) e nella forma femminile singolare (*sta* da *questa*) o plurale (*ste* da *queste*). Nella maggior parte delle occorrenze si può notare la forma ridotta dell'aggettivo senza l'apostrofo iniziale che indicherebbe la caduta della sillaba mentre in altri casi esso viene messo per segnalare che si tratta di una parola

troncata e non di una delle forme del verbo stare.²⁹ La preferenza nell'uso della forma senza l'apostrofo è dovuta al fatto che dal contesto si può facilmente desumere a quale delle due forme graficamente simili ci si riferisce:

- (279) Dopo tutto *sto* discorso convintissima..
- (280) Visto che le tradizioni non vanno abbandonate, direi a *sto* punto di posticipare la mia festa di compleanno a Marzo per festeggiare i miei 29 anni
- (281) ho mille foto da postare ame beccatevi *sto* post stile Kevin Mccallister questa valigia
- (282) Vi prego mamme di figli maschi, insegnateli a fare le trecce che poi si fidanzano e fanno *sti* obbrobri qui
- (283) gli ho scattato *sta* foto e sembrava un foto montaggio raga.
- (284) e ogni anno mi portavano a fare '*sta* cazzo di settimana bianca
- (285) Tuuuutto *sto* racconto per dire che.....
- (286) *Sti* due hanno fretta
- (287) Ora finché non trovo *sto* disonesto non sto bene

5.4.5. Iperboli

La ragione per cui è largamente diffuso il ricorso al linguaggio figurato nell'italiano digitale è il desiderio di essere espressivi al fine di catturare l'attenzione dei lettori e farli leggere i contenuti online. Uno dei modi per ottenere maggiore espressività è l'impiego dell'iperbole, una figura retorica che consiste nell'esagerazione e si usa allo scopo di enfatizzare l'idea che si vuole trasmettere e renderla più avvincente e stimolante ai lettori. Rientrano tra le espressioni iperboliche e metaforiche, tipiche del linguaggio giovanile, gli aggettivi come *atomico*, *spaziale*, *epocale* e la locuzione *da dio*, che vengono usati per descrivere in modo esagerato qualcosa che è eccezionale o straordinario. D'altra parte, è molto comune l'uso antifrastico di alcune parole come *pazzesco*, *assurdo* e *da paura*, il cui significato negativo nella forma colloquiale si trasforma in quello positivo di straordinario e incredibile (Cortelazzo 2010).

- (288) sono di una gentilezza e cordialità *assurda*

²⁹ *Uso dell'apostrofo con la forma ridotta dell'aggettivo dimostrativo questo* in *Consulenza linguistica, Accademia della crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-dellapostrofo-con-la-forma-ridotta-dellaggettivo-dimostrativo-questo/181>> (7/03/2023).

- (289) Comunque vi rimetto la lista aggiornata dei miei thriller da non perdere, perché tra alcune dimenticanze mi ero persa per strada anche *Sleepers* che è *A-T-O-M-I-C-O*
- (290) Cocco e stracciatella, adoro *SPAZIALE* e leggerissimo
- (291) sarà una roba *spaziale*
- (292) se anche questo film *epocale pazzesco*
- (293) Fatto *da Dio*, con un cast *da paura*, con dei magistrali Julia Roberts, Natalie Portman, Clive Owen e Jude Law
- (294) a casa fa mooolto più caldooo! qui si sta *da dio*

5.4.6. Linguaggio colloquiale

Data la funzione dei social e la fascia d'età della maggior parte dei loro utenti, non sorprende l'abbondanza di parole ed espressioni che appartengono sia alla lingua colloquiale che a quella giovanile. Le forme colloquiali o familiari generalmente si usano nei contesti informali, come per esempio nelle conversazioni spontanee di ogni giorno. Questo tipo di comunicazione confidenziale ha trovato sui social media uno terreno fertile poiché lo spazio virtuale è adatto allo scambio amichevole di messaggi tra amici o tra gli influencer e il loro pubblico di seguaci. Si può notare l'alternarsi di colloquialismi e di gergalismi tipici del mondo giovanilistico tra cui talvolta c'è un confine estremamente sottile.

L'espressione *mi sa* è uno dei colloquialismi più comuni e il cui significato equivale alle locuzioni dell'italiano standard *mi sembra (che)*, *mi pare (che)* o *ho l'impressione (che)*:³⁰

- (295) Ma *mi sa* che sono stata l'unica ad essere cos' sfacciata da aver chiesto il bis allo chef stellato
- (296) *Mi sa* che uomo toro sotto l'albero ci trova pure il secondo gatto sopra ai trenini
- (297) Disney *mi sa* che hai sbagliato destinatario

Negli esempi (298) e (299) si nota l'uso colloquiale della parola *roba* che si impiega nel significato piuttosto generico di un pensiero o un fatto che spesso assume una connotazione negativa:

³⁰ *Mi sa che, magari!, ci sta – Usi colloquiali in Podcast italiano*, <<https://podcastitaliano.com/2018/02/10/mi-sa-che-magari-ci-sta-usi-colloquiali-8/>> (7/03/2023).

(298) immaginate se una *roba* del genere fosse capitata a me per quanti anni me l'avrebbe fatta pesare?!?!

(299) è da stamattina che stiamo correndo per girare mille *robe* di lavoro

L'avverbio *manco* viene utilizzato nel linguaggio colloquiale al posto dell'avverbio *neanche* o *nemmeno* da cui può essere sempre sostituito senza che cambi il suo significato.³¹ Inoltre, questa forma avverbiale si usa nell'espressione *manco morto/a* che indica un'esclamazione che si usa quando qualcuno vuole dire che non farebbe qualcosa *neanche morto* ovvero *neanche per sogno*.

(300) non c'è cifra che tenga, gli autisti non ti accompagnano *manco morti*

(301) allora, intanto molta calma che non ho *manco* fatto 26 anni

(302) Su questo grattacielo potete decidere di fare l'experience di scalare così in scioltezza il grattacielo e lasciarvi andare all'indietro così IO *MANCO MORTA*

Nei contesti informali è ampiamente diffuso l'impiego del cosiddetto *ci* attualizzante che accompagna le forme del verbo avere del quale rafforza il significato. In questo caso il pronome *ci* funge da avverbio di luogo e perde il suo originale significato locativo (Raffaelli 2008). La funzione del *ci* negli esempi (303) e (304) è quella di intensificare il significato del verbo avere e di renderlo più *attuale*.

(303) Mi accende l'aria condizionata dritta addosso, io *c'ho* freddoooooo

(304) Non pressiamolo che il Toro *c'ha* i suoi tempi

L'espressione colloquiale *vabbè* è formata dalla fusione della parola *va* e *bene* che risulta nella cancellazione della sillaba finale 'ne' e nell'aggiunta dell'accento sull'ultima vocale.³² Poiché si tratta di una struttura linguistica usata soprattutto nell'italiano informale non esiste una grafia standardizzata e sono possibili diversi modi di scrittura, come vedremo più avanti negli esempi. La grafia più comune è *vabbè*, però si presenta anche in forme senza la doppia b e senza la vocale finale accentata:

(305) *Vabe*, io ovviamente mi sono messa a piangere anche durante questo film eh..

³¹ L'avverbio "MANCO" in italiano: Che cosa significa? Quando si utilizza? in *LearnAmo*, <<https://learnamo.com/manco-avverbio-italiano/>> (7/03/2023).

³² La parola VABBÈ in italiano: Cosa significa? Come si usa? in *LearnAmo*, <<https://learnamo.com/espressione-vabbe-italiano/>> (7/03/2023).

(306) *vabbè* comunque sto andando a fare le unghie aiutatemi a scegliere grz

5.4.7. Gergo giovanile

Il gergo rappresenta una varietà di lingua propria di un determinato gruppo di persone che utilizza un lessico ricco di parole di maggiore espressività, le quali vengono impiegate allo scopo di essere incomprensibili agli estranei al gruppo (Cortelazzo 2010). Questo linguaggio criptico ha la funzione di rafforzare i legami e il senso di coesione del gruppo che ne fa uso (Cortelazzo 2010). Visto che il linguaggio giovanile viene usato da un particolare gruppo sociale formato da adolescenti o post-adolescenti che lo utilizzano esclusivamente all'interno delle conversazioni del gruppo, anch'esso può essere considerato un tipo di linguaggio gergale (Cortelazzo 2010). Dal punto di vista lessicale la lingua dei giovani, accanto allo strato gergale, è costituita da diverse componenti lessicali tra cui le principali sono l'italiano colloquiale informale, i dialettalismi e gli anglicismi (Cortelazzo 2010).

Nel gergo giovanile sono entrate a far parte molte parole che provengono dal dialetto parlato. La ragione per cui i giovani scelgono di usare un dialettalismo nei contesti non dialettali è quello di rendere il linguaggio più espressivo e scherzoso. Un esempio è rappresentato dal regionalismo romanesco *bono/bona* che ormai è diventato un termine colloquiale entrato in uso anche in altre parti del Paese, soprattutto dai giovani nelle zone dell'Italia centromeridionale. L'aggettivo *bono/bona* è una versione regionale del *buono/buona* che si usa in riferimento a un ragazzo o una ragazza attraente.³³ L'aggettivo *figo* è una versione settentrionale di *fico* il cui uso figurato si è diffuso nel linguaggio giovanile fin dagli anni '70 del Novecento (Loporcaro 2020). I ragazzi lo usano per descrivere una persona amabile per la sua bravura, la simpatia, la bellezza o per descrivere una cosa bella e alla moda (Loporcaro 2020). Il livello di popolarità dell'aggettivo *fico* o *figo* viene testimoniato dalla presenza dei suoi derivati. Così esiste il sostantivo *figata* che deriva dall'aggettivo *figo* a cui è stato aggiunto il suffisso *-ata* e conserva lo stesso significato di una persona o una cosa bella o alla moda.³⁴ Inoltre, sono molto frequenti i superlativi dell'aggettivo *figo* formato sia con l'aggiunta del suffisso assoluto *-issimo* sia con prefisso *stra-*.

(307) Quanto sono *BONE* le mie ragazze?

³³ *Bono* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/bono>> (7/03/2023).

³⁴ *Figata* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/figata>> (7/03/2023).

- (308) on camera non rende molto, dal vivo è veramente *figaaa!*
- (309) ho trovato una nuova serie *strafigaaaaa!!!!*
- (310) ho fatto una cosa *fikissimaaaaaa*
- (311) qua è stata una *figata!*
- (312) so che in alcuni momenti sarà dura ma la consapevolezza che si acquisisce durante la terapia è una *figata*, ve l'assicuro
- (313) on camera non rende molto, dal vivo è veramente *figaaa!*
- (314) ho trovato una nuova serie *strafigaaaaa!!!!*
- (315) ho fatto una cosa *fikissimaaaaaa*
- (316) devo spreaddare effetti *fighi*

Il verbo *limonare* proviene dal dialetto settentrionale e rappresenta un regionalismo per amoreggiare o baciarsi che si usa soprattutto nel linguaggio giovanile:³⁵

- (317) Io *mi limono* la conduttrice di Sanremo

Per la frequenza d'uso spiccano due interiezioni romanesche molto attuali nell'italiano digitale: *daje* ed *eccallà*. La prima è una variante dialettale dell'esclamazione *dai* che viene usata per esprimere gioia o esortazione (Valotto 2021). La seconda espressione *eccallà* è un'interiezione che proviene dal dialetto romano e in italiano standard significa *eccola là*. Contrariamente a *daje*, *eccallà* viene usata in contesto negativo quando succede un evento spiacevole ma che si poteva prevedere.³⁶ Al gergo romano appartiene anche la frase *te se ama* che rappresenta una variante dialettale di *ti amo* o *ti voglio bene* che si usa per dire quando apprezzi un gesto o un regalo di qualcuno.³⁷ Accanto ai regionalismi menzionati compare l'aggettivo *zozzo* che è una parola del dialetto romano per descrivere una cosa sporchissima.

- (318) prenderò il POLISH PASTRAMI DOG, sembra davvero *zozzo* e buonissimo
- (319) *DAJEEEE*
- (320) *daje* retta, jane

³⁵ *Limonare* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/limonare>> (7/03/2023).

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Te se ama* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/te-se-ama>> (7/03/2023).

- (321) *Eccallà!*
 (322) *Eccallà!!! Noooo!!! Per ogni passaggio c'è un pennello diverso!!!*
 (323) *te se amaaa amica*

A proposito di curiosità nella lingua italiana dei social, sono peculiari vari esempi delle parole alla fine dei quali viene aggiunta la lettera *h*. A quanto pare si tratta di un trend nel mondo della scrittura digitale che si usa al fine di imitare una pronuncia aspirata della vocale finale:

- (324) Mi fate una *paurahhhhh!*
 (325) *Mortah*
 (326) chiaraferagni *PIENAH*
 (327) Lello *pienoh* vuole giocare all'aeroporto
 (328) Lello *PIENOH*
 (329) VITTO *FALSAH*
 (330) stamattina riscaldamento *NERAH*
 (331) Leone impara a fare il *FALSOH* perculando la vitto

In aggiunta a tutto ciò, si presenta una raccolta di espressioni e di parole che appartengono allo slang giovanile che si usa sui social da parte di persone che appartengono a diverse fasce d'età. Una di queste espressioni è *mi fa volare* che in senso figurato significa *mi fa ridere*. L'espressione *stare sotto mille treni* significa essere devastati psicologicamente e fisicamente.³⁸ Si tratta di un'iperbole formata con l'aggiunta dell'aggettivo numerale *mille* all'espressione comune *stare sotto un treno*. Ci sono diverse occorrenze della parola *carico* che viene usata come sinonimo di *eccitato* o *emozionato*. Un significato simile a *carico* assume anche il verbo *gasare* che si usa spesso nella forma riflessiva *gasarsi* o come participio passato *gasato* nella funzione di aggettivo. *Gasarsi* significa eccitarsi o montarsi la testa mentre *gasato* è sinonimo di euforico o eccitato.³⁹ Il verbo *beccare* ha il significato letterale di prendere con il becco ma può essere usato metaforicamente come sinonimo di incontrare qualcuno improvvisamente.⁴⁰ La forma *impanicato* è un modo esagerato per dire che si è in uno stato di ansia, paura o terrore (Eliseo 2017). Il termine

³⁸³⁸ Quaratino, Enzo (2018). *Lo slang dei ragazzini, 25 vocaboli da sapere*, in Agenzia ANSA, <https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/teen/2018/12/15/lo-slang-dei-ragazzini-25-vocaboli-da-sapere_515e9520-73c4-47f9-9f7f-14eade7361b9.html> (7/03/2023).

³⁹ *Gasare* in *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/gasare/>> (7/03/2023).

⁴⁰ *Beccare* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/beccare>> (7/03/2023).

maranza non è una novità in quanto già faceva parte del gergo giovanile milanese e che indica un gruppo di ragazzi che si muovono in gruppo per la città e si comportano in modo aggressivo nei confronti degli altri.⁴¹ La parola è diventata virale su *TikTok* e *Instagram* poiché indica una nuova generazione di ragazzi di strada che hanno acquistato popolarità sui social e si distinguono per uno stile di vestirsi caratterizzato da tute o divise sportive delle squadre di calcio, le scarpe Nike e i borselli griffati.⁴² La parola *sfiga* è un neologismo del linguaggio giovanile il cui significato equivale a sfortuna e deriva dall'aggettivo *sfigato*.⁴³ L'espressione *stare in fissa* o *essere fissato* significa avere un'ossessione per qualcuno o qualcosa.⁴⁴

- (332) Vittoria che gioca alla PlayStation con il joystick spento e Leo che la percula mi *fa volare*
- (333) mo' vi metto un video che mi *fa V O L A R E* raga
- (334) noi *sotto mille treni*
- (335) siamo *carichi!*
- (336) *carichi* a mille!
- (337) prima però colaz così sono *carica* x voi ame
- (338) io vorrei esplodere cioè sarei così *impanicata* da non capire più niente
- (339) lui il solito *maranza*
- (340) ok forse mi sono tirato un po' di *sfiga* addosso da solo
- (341) Voglio tornare bambino e *gasarmi* per un bidè come fosse la prima visione dello sbarco sulla luna
- (342) SIAMO *GASAT**?
- (343) *in fissa*.
- (344) mia mamma è *fissata* con gli sprechi e quindi via di carta da giornale
- (345) *beccatevi* l'ultimo reeeel
- (346) oggi se mi *avete beccata* orrenda in giro per Parigi ero io sì. orrende e delusa.
- (347) *Ho beccato* questo curiosone dentro la scarpiera

⁴¹ *Maranza* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/maranza>> (7/03/2023).

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Sfiga* in *Vocabolario online – Treccani*, <https://www.treccani.it/vocabolario/sfiga> (7/03/2023).

⁴⁴ *Stare in fissa* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <https://slengo.it/define/stare-in-fissa> (7/03/2023).

5.4.8. Turpiloquio

Gli utenti dei social spesso ricorrono al turpiloquio che rappresenta un modo di esprimersi attraverso parole o espressioni volgari, offensive e triviali. Sui social non si esita a fare uso di parolacce, soprattutto nei momenti in cui si vuole esprimere emozioni negative come rabbia, ma non solo. Uno dei volgarismi più comuni è la parola *cazzo* che in senso proprio si riferisce all'organo sessuale maschile che nel linguaggio colloquiale ha perso il suo significato originario e si usa in diverse accezioni. La sua funzione principale nel linguaggio familiare è quella di rafforzare ciò che si vuole esprimere e assume spesso la funzione dell'intercalare per enfatizzare ciò di cui si parla.⁴⁵ Esiste anche il verbo *cazzeggiare* che viene formato dalla parola *cazzo* e dal suffisso *-eggiare* che significa dire o fare sciocchezze.

- (348) io sfancul4ndo il tipo col giubbotto beige perché onestamente lavati *cazzo00000* mi rovini la foto da bodiguard
- (349) non vedo l'ora *cazzo*
- (350) ma qua in Inghilterra se stai morendo manco per il *cazzo* che ti visitano di persona e invece per sta cosa si, ok
- (351) pochi *cazz1* per me parigi città più bella del mondo
- (352) posso *cazzeggiare* senza alcun senso di colpa

5.4.9. Linguaggio inclusivo

Una delle caratteristiche principali del linguaggio giovanile è sicuramente l'innovazione linguistica. La lingua dei giovani è caratterizzata da un lessico pieno di espressioni di vita effimera poiché ogni generazione ha bisogno di inventare parole nuove in corrispondenza alla loro realtà in cui vivono per distinguersi dalle generazioni precedenti. In tempi come questo attuale, dove l'inclusività ha assunto un grande valore, si può notare che anche nel linguaggio si siano replicati i meccanismi per mezzo dei quali si cerca di annullare le differenze che esistono tra diverse persone. Più in particolare, l'uso del linguaggio inclusivo è volto a tutelare le persone non binarie che non si riconoscono nella tradizionale distinzione tra uomo e donna ovvero non si identificano esclusivamente nel genere maschile o femminile. Dal corpus notiamo che l'inclusività nella lingua

⁴⁵ *Cazzo* in *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/define/cazzo>> (7/03/2023).

italiana si può esprimere in diversi modi: attraverso l'uso dell'asterisco e della chiocciola al posto della vocale finale della parola che indica la desinenza maschile o femminile. Oltre ai simboli menzionati, ci sono esempi dell'uso della vocale *-u* o dello schwa che rappresenta un simbolo dell'alfabeto fonetico internazionale. La comunità queer ha proposto di introdurre in italiano *due* caratteri diversi: lo "schwa breve", "ə", per il singolare, e lo "schwa lungo", "ɜ", per il plurale (Gheno 2022). Negli esempi (359), (360), (361) e (362) vanno sottolineate due curiosità linguistiche nella forma di *ciau* al posto di *ciao* e *vi amu* al posto di *vi amo*. Queste due parole non hanno bisogno di cambiamento della vocale finale per ragioni di inclusività bensì la loro modifica, sul modello dell'uso della vocale finale *u* in funzione del simbolo per il genere neutro, potrebbe essere giustificata da ragioni puramente ludiche.

- (353) LA PIAZZA NON E ACCESSIBILE A TUTTə
- (354) se trovate anche un modo per rasarsi l'undercut da solə fatemelo sapere ami
- (355) Nessunə si permetterebbe mai di dire" eh prima fai attivismo e poi vai a lavorare come camerirə"
- (356) Ma smettetela di sminuire il lavoro che facciamo qui, perché oltre che inutile è pure un po' da stronzə
- (357) Esistiamo e non vogliamo più essere invisiblizzat3 e ignorat3
- (358) vi avevo già parlato di Too Good To Go e mi siete sembrat* super entuasti*
- (359) detto questo ora vado a farmi la mia pasta di lenticchie ciau
- (360) ragazzu io non ho detto cosa mi è arrivato oggi
- (361) E adesso si gioca!!! Ciauuuuu amori miei
- (362) Io che parlo delle mie followers ovunque!!! Vi amuuuuuu!!!

6. CONCLUSIONE

Dai suoi albori la comunicazione è profondamente cambiata e ha influenzato il modo in cui il linguaggio umano evolve e i modi in cui gli uomini si esprimono. In particolare, la comunicazione scritta rappresenta uno dei modi fondamentali in cui la nostra società interagisce. Essa è stata una scoperta rivoluzionaria per l'umanità in quanto le ha dato la possibilità di stabilire la comunicazione e *parlare* anche a grandi distanze senza bisogno della vicinanza fisica tra gli interlocutori.

Durante la storia, la comunicazione scritta ha assunto diverse forme, a seconda del supporto di cui si serve. La rivoluzione tecnologica negli ultimi decenni ha consentito il passaggio dalla scrittura tradizionale sulla carta alla scrittura digitale su diversi supporti tecnologici che influiscono anche sulle sue caratteristiche testuali. La CMC ha portato alla desacralizzazione della scrittura poiché viene prodotta e consumata in un modo completamente nuovo. Il testo digitale assume nuove caratteristiche che lo allontanano dalla forma tradizionale dei testi cartacei. Al posto della linearità subentra la multilinearità dell'ipertesto. La comunicazione che avviene per mezzo della scrittura digitale diventa più rapida, immediata e dialogica. La scrittura in rete, a sua volta, ha inevitabilmente modificato sia la lingua italiana che tutte le altre lingue che si usano in rete.

All'interno delle sottovarietà diamesiche l'italiano digitato rappresenta una forma ibrida che si distingue per l'intreccio tra alcune caratteristiche principali del linguaggio scritto e del linguaggio parlato. Tuttavia, l'e-taliano presenta alcune novità inedite sotto forma di diverse modalità grafiche, per cui non può essere classificato né come una varietà puramente scritta né come una parlata. Nella presentazione del corpus abbiamo osservato gli esempi estrapolati dalle storie di *Instagram* le quali, per i contenuti e per la forma, assomigliano agli ormai vecchi blog o diari personali online. In base ai risultati ottenuti dalla nostra ricerca concludiamo che non è possibile ridurre la lingua che appare sulle *Stories* ad un'unica lingua uniforme e identica. La lingua non è definita solo dal mezzo di comunicazione ma anche da altri fattori extralinguistici come l'età, la provenienza, lo status socio-economico degli utenti, ma anche dallo scopo dei testi scritti. E quindi, dall'analisi ortografica, morfologica, sintattica e lessicale degli esempi emergono alcuni tratti comuni che contraddistinguono l'italiano digitato che si poggia sull'italiano neostandard e con cui condivide molti tratti fondamentali.

Le opinioni riguardanti gli effetti che la rete ha avuto sul modo in cui si sviluppa la lingua oscillano tra quelle positive e negative. Da una parte è ampiamente diffusa l'opinione che Internet abbia corrotto la lingua italiana, sottolineando come ragione principale l'importazione di un numero eccessivo degli anglicismi e un'alta tolleranza agli errori ortografici. Dall'altra, lo sviluppo della comunicazione mediata dal computer ha incoraggiato un ampio numero di persone comuni a cimentarsi nella scrittura che si presenta in forma di testi brevi e frammentati. In realtà, la comunicazione in rete ha aiutato a semplificare e a modernizzare la lingua italiana.

7. BIBLIOGRAFIA

- 1) Antonelli, Giuseppe (2007). *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna: il Mulino.
- 2) Berruto, Gaetano (2004). *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari: Laterza.
- 3) Bonomi, Ilaria (2010). *Tendenza linguistica dell'italiano in rete*, in: *Informatica umanistica*, pp. 17-29.
- 4) D'Agostino, Mari (2007). *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Bologna: il Mulino.
- 5) Dardano, Maurizio / Trifone, Pietro (2007). *La formazione delle parole*, in *Grammatica italiana: con nozioni di linguistica*, Bologna: Zanichelli, pp. 588-611.
- 6) Fiorentino, Giuliana (2018). *In principio era il dialogo. Verso uno stile dialogico-promozionale nel web*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 64-77.
- 7) Gheno, Vera (2017). *Social-linguistica. Italiano e italiani dei social network*, Firenze: Franco Cesati Editore, pp. 35-103.
- 8) Gheno, Vera (2018). *Come si comporta e come si "parla" in rete*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 79-97.
- 9) Palermo, Massimo (2018). *Organizzare il discorso in rete. Caratteristiche della testualità digitale*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 49-58.
- 10) Patota, Giuseppe / Rossi, Fabio (2018). *L'italiano irretito o una (nuova) rete di varietà?*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 7-14.
- 11) Pistolesi, Elena (2018). *Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 16-31.
- 12) Raffaelli, Sergio (2008). *Ancora sull'uso del ci attualizzante con il verbo avere*, in: *La Crusca per voi*, 36, p.12.
- 13) Salvi, Giampaolo / Vanelli, Laura (2008). *L'ordine delle parole nella frase*, in: *Nuova grammatica italiana*, Bologna: Il Mulino, pp. 300-312.

- 14) Tivosanis, Mirko (2018). *Italiano, dialetti, inglese... Il lessico e il cambiamento linguistico*, in: *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*, [a cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi], Firenze: Accademia della Crusca – goWare, pp. 35-45.

8. FONTI

- 1) Aula di Lingue – Zanichelli, <<https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/>> (7/04/2023).
- 2) *Consulenza linguistica- Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/consulenza-linguistica/6945>> (5/01/2023).
- 3) *Dizionario di Italiano La Repubblica*, <<https://dizionari.repubblica.it/>> (5/01/2023).
- 4) *Dizionario Garzanti della lingua italiana*, <<https://www.garzantilinguistica.it/>> (7/03/3032).
- 5) *Dizionario Internazionale de Mauro*, <<https://dizionario.internazionale.it/>> (27/02/2023).
- 6) *Enciclopedia online Treccani*, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/>> (22/12/2022).
- 7) *La grammatica online Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/La_grammatica_italiana/> (20/12/2022).
- 8) *Neologismi Treccani*, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp> (7/03/2023).
- 9) *Slengo: il dizionario di strada online*, <<https://slengo.it/>> (25/02/2023).
- 10) *Vocabolario online Treccani*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/>> (10/02/2023).

9. SITOGRAFIA

- 1) Antonelli, Giuseppe (2009). *Scrivere e digitare*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/scrivere-e-digitare_%28XXI-Secolo%29/> (1/03/2023).
- 2) Antonelli, Giuseppe (2016). *L'italiano che cambia. Lasciatemi parlare, sono un e-taliano*, in: *La Lettura*, <<https://www.corriere.it/la-lettura/che-lingua-fa/notizie/antonelli-lasciatemi-parlare-sono-un-taliano-9a982a96-c442-11e5-8e0c-7baf441d5d56.shtml>> (7/03/2023).
- 3) Berruto, Gaetano (2011). *Varietà*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)> (7/03/2023).
- 4) Bocchi, Giulia (2021). *Che cosa sono i trigger e perché usare i trigger-warning?*, in: *The Wom*, <https://www.thewom.it/lifestyle/selfcare/trigger-cosa-significa> (7/03/2023).
- 5) *Breve storia della comunicazione: dalle scimmie al digitale: Dal linguaggio alla scrittura*, in: *Flarescape*, <<https://www.flarescape.com/blog/storia-della-comunicazione>> (7/04/2023).
- 6) Cortelazzo, Michele A. (2010). *Linguaggio giovanile*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giovanile_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/> (7/03/2023).
- 7) D'Achille, Paolo (2017). *I social network e la lingua italiana, tra neologismi e anglicismi*, in: *Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/i-social-network-e-la-lingua-italiana-tra-neologismi-e-anglicismi/83>> (15/01/2023).
- 8) De Rosa, Niccolò (2023). *Cosa sono i POV su TikTok e Instagram*, in: *NostroFiglio*, <<https://www.nostrofiglio.it/bambino/tempo-libero/cosa-sono-i-pov-su-tiktok-e-instagram>> (7/03/2023).
- 9) Di Salvo, Andrea (2006). *Multimedialità*, in: *Enciclopedia dei ragazzi Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/multimedialita_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/> (7/03/2023).
- 10) Eliseo, Laura (2017). *Si può essere impanicati?*, in: *Consulenza linguistica Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/si-pu%C3%B2-essere-impanicati/1263>> (7/03/2023).

- 11) Faloppa, Federico (2010). *Dislocazioni*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/dislocazioni_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 12) Ferrari, Angela (2011). *Stile nominale*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/stile-nominale_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 13) Fiorentino, Giuliana (2010). *Che polivalente*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/che-polivalente_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/che-polivalente_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 14) Gaeta, Livio (2010). *Diminutivi*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/diminutivo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/diminutivo_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 15) Gaeta, Livio (2011). *Superlativo*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/superlativo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/superlativo_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 16) Gheno, Vera (2018). *Lingua italiana, così evolve sui social network*, <<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/lingua-italiana-cosi-evolve-sui-social-network/>> (2/03/2023).
- 17) Gheno, Vera (2022). *Schwa: storia, motivi e obiettivi di una proposta*, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Schwa/4_Gheno.html> (20/02/2023).
- 18) Grandi, Nicola (2011). *Ordine degli elementi*, in: *Enciclopedia dell'italiano*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ordine-degli-elementi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](https://www.treccani.it/enciclopedia/ordine-degli-elementi_(Enciclopedia-dell'Italiano)>) (7/03/2023).
- 19) *La boomeranza e l'abuso dei puntini di sospensione nelle chat di Whatsapp: una piaga sociale*, in: *The Millennial*, <<https://themillennial.it/news/perche-i-boomer-usano-puntini-di-sospensione/i>> (7/04/2023).
- 20) Lang, Heidi (2023). *Che cos'è Instagram? Una guida completa*, in: *Pathsocal*, <<https://www.pathsocal.com/it/resources/what-is-instagram/>> (7/04/2023).
- 21) *La parola VABBÈ in italiano: Cosa significa? Come si usa?*, in *LearnAmo*, <<https://learnamo.com/espressione-vabbe-italiano/>> (7/03/2023).

- 22) *L'avverbio "MANCO" in italiano: Che cosa significa? Quando si utilizza?*, in *LearnAmo*, <<https://learnamo.com/manco-avverbio-italiano/>> (7/03/2023).
- 23) Loporcaro, Michele (2020). *Da dove vengono, cosa significano e come si usano sfiga, sfigato e (che) figo/fico*, in: *Consulenza linguistica Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/da-dove-vengono-cosa-significano-e-come-si-usano-sfiga-sfigato-e-che-figofico/1748>> (7/03/2023).
- 24) *Mi sa che, magari!, ci sta – Usi colloquiali*, in *Podcast italiano*, <<https://podcastitaliano.com/2018/02/10/mi-sa-che-magari-ci-sta-usi-colloquiali-8/>> (7/03/2023).
- 25) Moroni, Matteo (2022). *Storie di Instagram: cosa sono e come utilizzarle per crescere su Instagram*, in: *Shopify*, <<https://www.shopify.com/it/blog/instagram-stories-marketing>> (7/04/2023).
- 26) Palermo, Massimo (2015). *Il docente e le sfide della testualità digitale*, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/web/Palermo.html> (20/12/2022).
- 27) Quaratino, Enzo (2018). *Lo slang dei ragazzini, 25 vocaboli da sapere*, in *Agenzia ANSA*, <https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/teen/2018/12/15/lo-slang-dei-ragazzini-25-vocaboli-da-sapere_515e9520-73c4-47f9-9f7f-14eade7361b9.html> (7/03/2023).
- 28) Rossi, Fabio (2010). *Lingua e media*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-e-media_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/> (7/03/2023).
- 29) Rossi, Fabio (2011). *Variazione diamesica*, in: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diamesica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/variazione-diamesica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) (7/03/2023).
- 30) *Uso dell'apostrofo con la forma ridotta dell'aggettivo dimostrativo questo*, in *Consulenza linguistica, Accademia della Crusca*, <<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-dellapostrofo-con-la-forma-ridotta-dellaggettivo-dimostrativo-questo/181>> (7/03/2023).
- 31) *Usi e funzioni di CHE*, in: *Aula di Lingue – Zanichelli*, <<https://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2013/09/26/usi-e-funzioni-di-che/>> (7/04/2023).

- 32) Vallotto, Daniele (2021). *Espressioni e modi di dire romani: la guida definitiva*, in: *La rivista di Babel*, <<https://it.babel.com/it/magazine/modi-di-dire-romani>> (7/03/2023).
- 33) Zoppetti, Antonio (2019). *L'inglese nell'italiano: espansione per ibridazione*, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/ibridazione.html> (1/03/2023).

10. Sommario e parole chiave in italiano e in croato

Tendenze linguistiche dell'italiano digitato

Nella prima parte della tesi vengono esposti i tratti fondamentali che caratterizzano la nuova forma di scrittura sui social. Il passaggio dal supporto cartaceo a quello digitale ha portato alla destrutturazione del testo tradizionale che pian piano ha perso i suoi caratteri principali come la coesione e la coerenza e sviluppa nuove caratteristiche distintive. I testi sui social sono diventati dialogici poiché utilizzano la comunicazione bidirezionale tra lo scrittore e i lettori. La lunghezza del testo si riduce e riguarda per lo più brevi frammenti che assomigliano al linguaggio parlato. Inoltre, la comunicazione digitale ha avuto un grande impatto sulla lingua i cui cambiamenti vengono elaborati nella seconda parte della tesi, sull'esempio dell'italiano digitato su *Instagram*. L'italiano digitato rappresenta la varietà dello scritto trasmesso che riguarda sia le caratteristiche del linguaggio scritto che quelle del parlato. A livello ortografico si presentano le novità nella forma e, nella fattispecie, allungamenti di vocali, punteggiatura e grafia espressiva. A livello morfologico si tende alla forte espressività linguistica che si ottiene attraverso meccanismi di suffissazione e prefissazione. Per quanto riguarda il livello sintattico, risultano frequenti dislocazioni e frasi scisse. Infine, la parte che desta maggiore curiosità ai linguisti riguarda l'analisi lessicale dell'italiano digitato che si distingue per l'innovazione linguistica e l'abbondanza di anglicismi, abbreviazioni ed espressioni colloquiali e gergali.

Parole chiave: scrittura digitale, italiano digitato, anglicismi, scritto trasmesso, innovazione linguistica, colloquialismi

Jezične tendencije u talijanskom jeziku društvenih mreža

U prvom dijelu rada iznesena su osnovna obilježja po kojima se ističe novi oblik pisanja na društvenim mrežama. Prijelaz sa pisanog oblika na digitalni doveo je do destrukcije tradicionalnog teksta koji je postepeno izgubio glavne značajke poput kohezivnosti i koherencije, te je razvio nova prepoznatljiva obilježja. Tekstovi na društvenim mrežama postali su dijaloški s obzirom da podrazumijevaju dvosmjernu komunikaciju između pisca i čitatelja. Dužina teksta se smanjila, te se većinom radi o kratkim fragmentima koji nalikuju govornom jeziku. Nadalje, digitalna komunikacija imala je značajan utjecaj na jezik čije su promjene razrađene u drugom

dijelu rada na primjeru talijanskog jezika na *Instagramu*. Talijanski jezik društvenih mreža predstavlja varijetet pisanog jezika novih medija koji poprima značajke i pisanog i govornog jezičnog izričaja. Novosti na pravopisnoj razini pojavljuju se u obliku duljenja samoglasnika, ekspresivne interpunkcije i grafije. Na morfološkoj razini teži se velikoj jezičnoj ekspresivnosti koja se postiže putem mehanizama prefiksacije i sufiksacije. Što se tiče sintaktičke razine, česte su dislokacije i rascijepljene rečenice. Naposljetku, dio koji plijeni najveću pažnju jezikoslovaca je leksička analiza koja se ističe po jezičnoj inovaciji, te obiluje anglizmima, skraćenicama i izrazima iz razgovornog jezika i žargona.

Ključne riječi: pisanje u digitalnom obliku, talijanski jezik društvenih mreža, anglizmi, pisani jezik novih medija, jezična inovacija, kolokvijalizmi